Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

per l'Interno e colonie: TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO
Consolati: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO
Estero: TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —
COMMERCIALE . . . . 3 —
NECROLOGIE . . . . 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 11 Giugno 1924 — ROMA — Mercoledì 11 Giugno 1924 — Num. 139

Millerand giudicato oggi dal voto che chiede Marsal

Una lotta furibonda

PARIGI, giugno.

A coloro che avevano dimenticato che egli fu uno spirito battagliero, un polemista violento, un combattente tenace, adesso, col suo atteggiamento deciso, Alessandro Millerand rammenta che non vuole abbandonare la lotta in cui si è impegnato senza essersi coraggiosamente e vigorosamente battuto. La maggioranza della nuova Camera è contro di lui; le federazioni socialiste hanno proclamato che appoggieranno un gabinetto radicale a condizione che egli lasci la presidenza della Repubblica; nessun membro appartenente al gruppo delle Sinistre, cominciando dall'Herriot, giù giù fino allo Steg, suo intimo amico che egli chiamò dall'Algeria perchè lo aiutasse a trarsi d'impaccio, ha accettato di comporre il Gabinetto finchè egli rimarrà in carica; gli organi radicali e radicali socialisti gli gridano ogni giorno di andarsene; il partito comunista ha diramato in tutta la Francia un «ordine di mobilitazione» affinchè coloro che militano nelle sue fila si tengano pronti a rispondere con un colpo di forza che si ritiene in preparazione all'Eliseo: malgrado ciò il signor Millerand rimane abbrancato al suo seggio facendo sapere al paese che abbandonerà il proprio posto soltanto quando la Camera e il Senato avranno espresso un parere in tale senso. In altri termini, egli non vuole dimettersi: vuole, se mai, soccombere alla lotta in cui s'è impegnato cadendo, come un antico guerriero, da prode.

Apparentemente egli non intende di suscitare più fermento di quanto i suoi avversari ne abbiano sollevato. Il suo ragionamento è quello d'un proceduristа calmo e obbiettivo. Io, egli dice agli uomini del blocco delle sinistre, so perfettamente che voi esigete che me ne vada dall'Eliseo. Ma credo che questa vostra pretesa debba essere espressa non solo dai vostri giornali e nelle vostre riunioni di partito, ma con un voto dato in Parlamento. Ora questo voto vado a provocarlo io stesso con un messaggio. E' la Costituzione che vuole che le cose procedano così. Vedete bene che non sono quel testardo che voi pretendete: sono un capo di Stato che rispetta la legge. Il ragionamento non fa una grinza. Ma esso nasconde, a quanto assicurano i suoi avversari, un piano di battaglia degno d'un grande stratega.

Gli avversari del signor Millerand constatano anzitutto che egli, con la sua aria sorniona, li ha giuocati un po' tutti. L'on. Herriot, che per due o tre giorni dettò interviste, pubblicò comunicati e mandò al partito socialista una lettera aperta che conteneva un programma di Governo tale e quale egli avrebbe potuto esporlo alla Camera se fosse stato presidente di Consiglio; l'on. Herriot, al quale quelli del defunto blocco nazionale hanno già appiccicato il soprannome di *«grand gaffeur»* si è veduto portar via il prestigio dall'attualità, si è sentito sorpassato, ha dovuto lasciarsi prendere il posto — sia pure per poche ore — da un uomo della minoranza.

L'on. Marsal, al quale il signor Millerand ha affidato l'incarico di costituire il Gabinetto, è oggi l'uomo del giorno. Vecchio amico di Millerand, che gli affidò il portafogli delle Finanze quando era presidente del Consiglio, egli passerà alla storia per avere servito il paese in un momento difficile. Il Marsal, che non è un parlamentare, finirà forse per essere un personaggio più interessante di coloro che hanno consacrata tutta la vita alle lotte politiche senza mai riuscire a compiere, al momento opportuno, un gesto coraggioso o genialmente temerario.

Gli avversari di Millerand sono anche indotti a confessare che, con le sue lentezze procedurali, il Presidente della Repubblica è riuscito ad attenuare la rossa fiammata che le elezioni dell'11 maggio avevano accesa nel paese, e a richiamare l'attenzione della folla su una circostanza che dapprima era sfuggita: cioè che alla Camera è rimasta una minoranza considerevole. Tale fatto è risultato il giorno in cui il nuovo Parlamento ha proceduto all'elezione del suo presidente. Con un colpo da maestro il signor Millerand ordinò che alla candidatura del Painlevè si opponesse quella dell'ex ministro della guerra Maginot.

Apprendendo ciò, Herriot e Blum si morsero le labbra: sapevano benissimo che il candidato del blocco delle sinistre sarebbe riuscito eletto, ma compresero anche che sul nome di Maginot si sarebbero raccolti i voti non solo dei battuti dell'11 maggio ma di tutti coloro che erano contrari alla campagna antipresidenziale. Il risultato di quella votazione fu, ricorderete, impressionante: Maginot riportò 209 voti, contro 296 toccati a Painlevè.

All'Eliseo si fece allora questo calcolo: la minoranza della Camera e la maggioranza del Senato avrebbero potuto dare un voto favorevole al un messaggio del Presidente della Repubblica; bisognava dunque condurre la battaglia fino a tale votazione.

Chi avvicina Alessandro Millerand assicura che egli appare ora ringiovanito di venti anni. La vita placida, il contegno neutrale cui l'Eliseo obbliga i suoi ospiti non sono fatti per il suo temperamento combattivo. Egli è l'uomo che preferisce gli attacchi all'incenso. Quando l'*Action Française*, durante le furibonde polemiche suscitate dalla legge contro le congregazioni, lo copriva di contumelie e gli augurava «la bastonatura in pubblico, la prigione e la restituzione dei beni da lui confiscati» egli confessava di trovare in ognuna di quelle scudisciate un incentivo per meglio difendere i diritti della Repubblica.

Nel 1920, quando il bolscevismo minacciava la Francia, nell'ora in cui gli scioperi che scoppiavano ogni momento non avevano se non lo scopo di mettere sotto gli occhi della borghesia le masse imponenti di coloro di cui i rivoluzionari avrebbero potuto servirsi per sopraffarla, all'indomani di quello squallido 1. maggio che alcuni anarchici celebrarono facendo saltare dei binari di ferrovie, Millerand, il quale era presidente del Consiglio, seppe mostrarsi così energico, da indurre gli organizzatori di disordini a rinunciare ad ogni tentativo di rivoluzione.

E' da allora che comunisti e socialisti lo detestano; è dall'epoca in cui egli fece revocare un certo numero di ferrovieri estremisti; è da quando fece condannare Midol, loro caporione.

Avevano finito di dimenticarsi di lui perchè credevano che all'Eliseo egli, come tutti i suoi predecessori, si sarebbe per sette anni assopito. Ma appena si sono accorti che è un Presidente diverso dagli altri, il quale prende una parte vivissima alla lotta politica ed è pronto ad assumere perfino gli atteggiamenti combattivi del 1920, hanno ricominciato ad ingiuriarlo come coloro che scrivono nell'*Humanité* sanno ingiuriare, ed a minacciarlo come sono capaci di minacciare quelli che dalle agitazioni e dai movimenti rivoluzionari hanno tutto da guadagnare, niente da perdere.

E' precisamente ciò che fa ritornare il sorriso sotto la fronte un po' corrugata del Millerand. Il quale è, nella conversazione familiare, un uomo molto ameno. Egli ha seguito in questi giorni tutto ciò che la stampa che gli è ostile ha detto di lui, ed ha pregato un segretario di raccogliere in un «album» tutte le caricature che gli sono state fatte in questa circostanza. L'*album* diventerà assai voluminoso. Millerand con le valigie nelle mani; Millerand tirato per una falda da un membro della maggioranza e tenuto fermo sul seggio presidenziale da uno della minoranza; Millerand che, su un piedistallo, osserva impassibile Herriot che, con una mazza su cui sta scritto «cartello delle sinistre» si sforza di atterrarlo; Millerand che, sul punto di lasciare l'Eliseo, firma questo decreto: *«Articolo unico*: La presidenza della Repubblica è soppressa»; queste ed altre innumerevoli note gaie stanno facendo il giro dei periodici che si vendono sui boulevards.

E in una gaia rivista di caffè concerto si assiste a questo quadro, che Alessandro Millerand applaudirebbe forse a denti stretti: Un Millerand in caricatura sta seduto comodamente su una poltrona; ad un tratto avviene un crollo che manda a gambe levate il Presidente; quando questi se n'è andato malconcio, qualcuno esce da dietro la poltrona. Chi è? Aristide Briand.

G. G. SARTI

"Una situazione rivoluzionaria,,

PARIGI, 10.

Oggi François Marsal si presenta col suo Ministero al Parlamento francese per compiere l'unico atto politico in cui si esaurirà tutto il suo programma di effimero governo: la comunicazione cioè del messaggio con cui il Presidente Millerand riassume e sottopone alla Camera e al Senato l'attuale crisi costituzionale.

Questo documento di cui il Consiglio dei Ministri ha preso cognizione ufficialmente ieri sera, e che è stato controfirmato da François Marsal espone in termini obbiettivi la situazione.

In esso il Capo dello Stato presenta anzitutto un riassunto degli avvenimenti che si sono svolti dal suo arrivo all'Eliseo, nel settembre 1920.

Millerand osserva quindi che egli è stato chiamato per sette anni alla Presidenza, sopratutto dalla fiducia quasi unanime dell'Assemblea Nazionale; egli aveva infatti riunito sul suo nome quasi 700 suffragi.

Il Presidente ricorda poi che già nel suo discorso di ringraziamento egli aveva indicato che intendeva seguire alla Presidenza della Repubblica una politica di progresso sociale e di concordia nazionale all'interno e di pace all'estero.

Egli è rimasto costantemente fedele a questo programma, ed è così che tutti i Gabinetti ai quali egli ha successivamente confidato il potere sono stati Gabinetti di unione di cui facevano specialmente parte uomini politici di sinistra.

L'attitudine del Capo dello Stato — spiega il messaggio presidenziale — non ha mai cessato di essere strettamente conforme alle sue prerogative costituzionali.

All'indomani delle ultime elezioni legislative egli ha manifestato chiaramente la sua volontà di costituire un Ministero il cui programma corrispondesse ai voti del suffragio universale.

Il sig. Herriot ha creduto di dover declinare l'offerta del Presidente della Repubblica a causa unicamente del voto di esclusione emesso da un certo numero di parlamentari contro Millerand.

Così la maggioranza politica uscita dalla consultazione elettorale dell'11 maggio rende praticamente impossibile al Capo dello Stato l'esercizio del suo mandato, rifiutando di formare un Gabinetto.

Sarebbe creare per l'avvenire un precedente di una portata incalcolabile quello di subordinare il potere del Capo dello Stato alla situazione elettorale.

Ma è a questo risultato che si verrebbe, se il voto del Parlamento non intervenisse per porre fine a una situazione il cui carattere è nettamente rivoluzionario.

E' difatti al Parlamento, e al Parlamento solo, che spetta di risolvere la questione presidenziale.

Perciò il Presidente della Repubblica — conclude il suo messaggio — domanda alle due Camere di pronunziarsi facendo appello alla loro saggezza, alla loro chiaroveggenza ed al loro patriottismo.

Il voto del Parlamento

Stasera stessa secondo le previsioni generali si conoscerà il voto dei due rami del Parlamento su questo messaggio.

Ed il voto, come si è detto e ripetuto in questi giorni, costituirà con la condanna dell'operato di Millerand, la base del secondo e definitivo messaggio con cui il Presidente annunzierà al Parlamento la sua uscita dall'Eliseo.

Tanto alla Camera, quanto al Senato fin da ieri tutta l'attenzione era rivolta alla preparazione della seduta di oggi.

A Palazzo Borbone l'assemblea in una breve seduta ha deciso di procedere senza ritardo alla costituzione dei gruppi e alla nomina delle varie Commissioni.

Ma prima di togliere la seduta un deputato della minoranza, l'ex-ministro Reibel ha presentato una interpellanza così concepita:

« Domando di interpellare il Governo sulle condizioni nelle quali si è costituito il Gabinetto ».

Ieri sera stessa Reibel, a proposito di questa interpellanza ha avuto un lungo colloquio con Millerand.

Quanto alla maggioranza non si sa ancora su quale linea svolgerà la sua azione.

Ciò sarà deciso da una riunione preliminare che si tiene questa mattina mentre vi telegrafo.

Si fanno tuttavia delle previsioni.

Si dice che la maggioranza vorrà soffocare ogni discussione presentando subito una mozione per rifiutare di entrare in contatti con un governo di minoranza.

Vi è chi fa correre la voce che sarà deciso di abbandonare senz'altro l'aula subito dopo la lettura del messaggio.

Sembra più probabile che si abbia da addivenire ad un voto di piena regola nonostante il chiasso che i comunisti sembrano voler suscitare.

Quanto al Senato i gruppi che si riapre oggi essendo stato convocato appunto per ricevere il messaggio presidenziale, le previsioni sono meno facili.

Non che si pensi ad un possibile salvataggio di Millerand operato a Palazzo Lussemburgo, poichè basterebbe il voto contrario della Camera ai fini prestabiliti, ma è possibile che la maggioranza dei senatori arrivi per una via meno... maestra alla mèta che ha in comune con la maggioranza dei deputati.

Negli ambienti di sinistra si diceva infatti che il Senato eviterà ogni discussione in attesa di conoscere le decisioni della Camera.

Ora, siccome la sconfitta del governo è inevitabile dinanzi alla Camera, il Senato prendendone atto, dichiarerebbe inutile aprire un dibattito con un governo in crisi, perchè dimissionario e battuto sull'altro ramo del Parlamento ed eviterebbe così di prendere partito.

Questa tesi dilatoria che del resto equivarrebbe nella sostanza alla tacita approvazione del contegno assunto dalla Camera, sarà certamente seguita dal Partito radicale socialista al Senato.

Anche su questo però non è dato sapere ancora alcun che di positivo poichè la deliberazione decisiva sarà presa da una riunione preliminare indetta per stamane tra i gruppi della sinistra democratica e dell'Unione repubblicana che non è ancora finita mentre vi telegrafo.

Soltanto alla fine di questa riunione si saprà se il dibattito del Senato sul messaggio presidenziale avrà luogo.

Per la cronaca bisogna aggiungere che c'è una interpellanza presentata fin da ieri sera dal senatore Cheron ex-ministro con Poincarè che tenderebbe sollevando a nome della destra una questione di procedura dei dibattiti, e venendo in discussione subito dopo la lettura del messaggio presidenziale — ad influire sul voto che il Senato si accingerà a dare, ma non si crede che questa mossa avrà successo.

Il buon umore di François Marsal

François Marsal intanto non perde il suo buon umore per essere nato ieri e morituro oggi come Presidente del Consiglio.

Uscendo ieri sera a tarda ora dall'Eliseo, egli si è intrattenuto alcuni istanti coi giornalisti che gli facevano ressa intorno, e ha detto loro scherzosamente di avere il portafoglio pieno di progetti di legge da sottoporre alla camera nel caso che questa non volesse discutere il messaggio presidenziale.

Ha poi, più severamente, concluso dicendo: « Lasciamo da parte lo scherzo. Tutti debbono avere il desiderio di parlar chiaro; bisogna che ciascuno prenda le proprie responsabilità, poichè il governo da parte sua le ha prese ».

Millerand medita un colpo di scena?

PARIGI, 10.

La crisi presidenziale si svolge in modo così regolare che se ne potrebbero seguire i dettagli col cronometro alla mano, così osserva la radico-socialista « Oeuvre » in una sua nota editoriale; se non che nello stesso giornale il senatore Albert si chiede se Millerand non mediti qualche sorpresa. Tutto lo fa pensare, scrive il senatore, a chi conosce lo spirito di Millerand, e specialmente lo fa pensare la formazione del gabinetto Marsal che non appare debba avere un semplice scopo formale.

Vi è in genere l'impressione che dopo lo sciopero delle braccia conserte le sinistre si preparino ad adottare lo sciopero del silenzio. Le sinistre a quanto sembra mirano ad arrivare al voto ostile senza lasciarsi trascinare ad una discussione.

Come si è raggiunto l'accordo

tra i periti per il Giubaland

LONDRA, 10.

I lavori degli esperti britannici e italiani per i particolari della convenzione per il Giuba, lavori sui quali era già stato annunziato il pieno accordo tra le due parti anticipatamente constatato, sono terminati ieri sera.

La firma dei protocolli relativi da parte dei periti è imminente.

Si sa che l'accordo è stato stipulato in linea di principio tra Mac Donald e Mussolini il mese scorso, con l'accettazione da entrambe le parti della linea Milner-Scialoia e l'abbandono da parte britannica della connessione tra la questione del Giuba e quella del Dodecanneso.

I periti hanno elaborato i particolari dell'accordo e sopratutto gli elementi che serviranno alla delimitazione della nuova frontiera, la quale aggiunge alla Somalia Italiana 116 mila chilometri quadrati.

Il *Times* dice che i periti britannici e i periti italiani, meritano congratulazioni per la prontezza con cui hanno compiuto l'opera loro.

I delegati italiani sono arrivati infatti a Londra dieci giorni or sono e i punti in discussione sono stati regolati o sono stati lasciati alla direzione dei governatori italiano e britannico della regione interessata.

Il *Times* ricorda pure la storia della questione del patto di Londra fino a oggi rilevando come la Francia avesse da un pezzo concesso la rettifica della frontiera verso la Libia e come ci sia ancora da risolvere tra l'Italia e l'Egitto la questione della frontiera della Cirenaica.

L'Italia ora acquista un territorio ad occidente del Giuba fino alla linea Milner-Scialoia, che rappresenta una nuova estensione della linea originariamente proposta dal governo britannico.

L'inclusione del porto di Durnsford nel territorio del Giuba fu consentita con l'intesa che l'Italia avrebbe rinunciato a certi suoi diritti nello Zanzibar.

Si era permesso che questo accordo semplice ed eminentemente soddisfacente si sovraccaricasse di complicazioni diplomatiche e strane. L'Italia aveva domandato la estensione del territorio fino alle paludi del Lorian, e la Gran Bretagna aveva introdotto nella discussione finale la questione del Dodecanneso.

Una dimostrazione per la Vecchia Austria

che finisce in una zuffa sanguinosa

VIENNA, 10, (ore 10.40).

(Arezz.) Oltre un migliaio di reduci di guerra, già facenti parte del cosidetto reggimento di ferro si sono adunati domenica a Graz vestiti dalle vecchie uniforme e con decorazioni per una manifestazione patriottica di esaltazione della vecchia Austria.

I socialisti, i comunisti e gli stiriani, capeggiati dalla associazione socialista mutilati e dei ciechi di guerra organizzarono una controdimostrazione. Si addivenne ad una violentissima lotta nella strada di Maria Teresa a colpi di sciabola, coltello e bastone.

Sei persone fra cui un ex-colonnello rimasero gravemente ferite. La bandiera dei combattenti venne stracciata a brandelli.

I mutilati assalirono quindi un'automobile nella quale si trovava il capitano provinciale Rintelen che con difficoltà la polizia è riuscita a salvare da materiali violenze.

La caduta del governo beycale

BARI, 10.

Ormai si può dire per davvero che Tirana sia per cadere nelle mani dei nazionalisti. E' questione di ore. La poca gendarmeria rimasta alla capitale non oppone più alcuna resistenza.

Dei piani immediati dei nazionalisti non si sa ancora nulla. Certo, da questo momento incomincia la parte più dura del loro compito. Se è facile penetrare a Tirana non è ugualmente facile governare il popolo albanese.

Si preparano azioni di comitagi

ATENE, 10.

I giornali pubblicano che le autorità avrebbero sequestrato dei proclami dei comitagi bulgaro-macedoni destinati al distretto di Demir Hissar ed altri annunzianti che l'azione dei comitagi comincerebbe il 15 giugno.

COLLABORAZIONI?

L'OPPOSIZIONE — Io non c'entro.
IL DUCE — Abbandonate quei fagotti ce'ntrerete anche voi.

(Disegno di Camerini).

Il martirizzatore di Bianca Carlieri

arrestato da un agente privato

Nelle ultime ore di stamane circolava la voce che fosse stato scoperto ed arrestato l'assassino di Bianca Carlieri. I funzionari della polizia si mantenevano invece riservatissimi ed escludevano assolutamente il fatto. Di questi giorni un cumulo di critiche è stato mosso contro la Questura e contro lo strano procedimento delle sue indagini. Da qualche tempo in qua molti delitti son rimasti impuniti. E anche quello di Bianca Carlieri ha corso il rischio di cadere nel mistero della dimenticanza e dell'impunità.

Difatti l'odierna sensazionale notizia che cosa ci reca? Un agente privato, Vittorio Pellegrini, lo stesso che svelò la trama d'Ignazio Mesones, è riuscito ad acciuffare l'immondo assassino.

Com'è avvenuta la scoperta? Com'è stato possibile a un agente privato di squarciare il velo di mistero, che stava per discendere e coprire definitivamente la povera e straziata figura della bimba innocente, quando la polizia non era riuscita ad avviare ancora le sue indagini su d'una pista sicura?

Un valoroso "detective,,

Le notizie raccolte fino a questo momento sono sommarie, in quanto la scoperta è avvenuta in modo fulmineo ed è stata preceduta da un lavorio attivissimo ma silenzioso.

Vittorio Pellegrini, dopo la brillant operazione che compì a carico d'Ignazio Mesones, nonostante non ne avesse ritratto alcun riconoscimento da parte degli uffici di polizia, continuò per suo conto nella sagace opera di *détective*.

Esistono, per fortuna, a questo mondo degli individui che agiscono di loro iniziativa in quei campi dove sentono di poter esplicare con profitto una mansione. Pellegrini ha il fiuto del poliziotto intelligente. Egli è nato per studiare gli ambienti e i personaggi della depravazione umana. Più la gesta è rischiosa e difficile e maggiore l'impegno ch'egli si assume nel suo spontaneo ufficio.

Il delitto di Bianca Carlieri non era un delitto da lasciare impunito. L'indignazione popolare ne era la prova più palese. Il Pellegrini, dal mattino della nota scoperta a San Paolo, s'è prefisso di arrivare a capo dell'orribile misfatto. Egli sapeva che da qualche tempo nel centro di Roma e sovratutto nei Lungotevere s'aggirava un tristo figuro, che aveva l'aspetto d'un miserabile mendicante, e aveva più volte manifestato una certa inclinazione ad atti ignominiosi verso delle povere ed innocenti creature. Diverse volte egli fu veduto, specie in questi pomeriggi di prima estate, aggirarsi dove i bimbi sogliono convenire per abbandonarsi ai giochi dell'infanzia. Diverse volte egli fu colto in atteggiamenti equivoci, che tendevano ad adescare queste creature inconsapevoli veduto abbandonarsi ad atti immondi.

La scoperta

Il Pellegrini si mise su tale traccia e finalmente ieri riuscì a scovare l'individuo lungo la Passeggiata di Ripetta. L'assassino s'era lasciato sfuggire delle semi-rivelazioni. Aveva affermato a certuni d'essere stato fermato — non sapeva perchè, forse lo perseguitavano... — da un commissario di pubblica sicurezza. Il Pellegrini non poteva da solo, senza l'autorità che può provenire ad un funzionario — agire decisamente. L'agente privato ricorse allora all'aiuto d'un suo vecchio amico il maresciallo Fiore. All'una della notte scorsa essi si sono recati insieme al ricovero di mendicità di via Flaminia dove sapevano che pernottava il losco individuo.

Nel pieno della notte il pseudo mendicante è stato scoperto in una misera branda, è stato svegliato, acciuffato energicamente e trascinato quindi in vettura in un ufficio di pubblica sicurezza.

L'assassinio ha dichiarato di chiamarsi Francesco Zabardelli di 29 anni.

E' un uomo dall'aspetto miserevole, aria torva, tratti sgraziati, occhio fisso e iniettato di sangue. L'osceno individuo deve rispondere di altri due reati commessi contro bambine. Fino a pochi giorni fa, aveva i baffetti a punta e vestiva di grigio ferro, oggi ha mutato d'abito, non ha più baffi, ma la malvagità è impressa indelebilmente nel suo volto.

Mentre lo Zabardelli veniva condotto in vettura al Commissariato, egli ha tentato di corrompere e il Pellegrini e il Fiore, offrendo un gruzzolo di monete e di vecchi biglietti di banca.

Interrogato a più riprese, ha finito prima con l'ammettere in parte e poi col confessare il suo orrendo assassinio.

Il bestiale individuo è anche disceso in particolari e dettagli repugnanti della gesta ignominiosa. Per adescare la povera Caglieri le offrì un gelato e la condusse poi a piedi verso San Paolo.

Col calare della notte egli abusò di quel corpicino, ne fece scempio, soffocò le grida e le invocazioni al padre lontano della povera bimba e vistala cadere esanime si diede alla fuga, preso dal panico e dall'orrore del delitto consumato.

Questo ha confessato il turpe e feroce assassino.

I Sovrani d'Italia nella città moresca

Il ponte d'Alcantara e il Castello di San Servando a Toledo

A Toledo, la Roma di Spagna

TOLEDO, 10.

La giornata italiana di oggi, a Toledo, è stata preceduta da preparativi che durano da giorni.

Non è soltanto la sgargiante decorazione della stazione e delle vie che importa, ma più ancora la preparazione degli animi che sono stati fino ad oggi in attesa per rendere omaggio agli ospiti reali.

Venendo qui abbiamo tutti inteso di essere nel cuore della Spagna, intendo dire in quella parte di questa nazione che, per l'architettura ed i ricordi storici che aduna, più e meglio di Madrid trasporta la mente verso il suo passato.

Deve aver fatto lo stesso effetto anche ai Sovrani, i quali lasciano trasparire le loro impressioni con la massima semplicità. Il Principe poi, giovane com'è, non si stanca di guardare in tutte le direzioni, con quella mobilità dello sguardo che lo rende così simpatico.

Sia il Re che la Regina chiedevano spesso delucidazioni o comunicavano osservazioni a quelli del seguito che più erano vicini. S'interessavano visibilmente alla singolare architettura della vecchia città. E infatti la mescolanza del moresco con altri stili dà luogo a singolari effetti d'insieme che, se non son tutti di gusto perfetto, non mancano però della nota essenziale, così infinitamente spagnuola: il pittoresco.

Fra due file di popolo acclamante, arrivammo alla Cattedrale verso le 11. La massiccia costruzione posta sul fianco dell'altura non è ben visibile a distanza, anche perchè le strade sono strette e tortuose.

Quando fummo innanzi alla facciata, ne sentimmo subito la grandiosa magnificenza. Vasta, ricca, elaborata la magnifica mole vi attrae e sè con la magia degli archi, dei portali, delle torri. A sera, quando la massa architettonica incomincia ad essere avvolta dalle ombre e le finestre dipinte «a fuego» s'incendiano dei fulgori del tramonto, lo spettacolo è indimenticabile. Qua tutto s'accende: cuori, immaginazione e sangue e par che anche le bellezze dell'arte sian piene di una passione compressa che stia sul punto di esplodere.

Un episodio gentile. Una bambina italiana si staccò dalla folla e (mentre il padre la seguiva con lo sguardo palpitante) s'avvicinò alla Regina per offrirle un bel fascio di fiori. La Regina, sorridente le accarezzò il capo con gesto materno.

S'iniziò poi il giro dell'esterno della cattedrale che da solo richiede un paio d'ore. Le porte principali sono otto — nè più, nè meno — ed ognuna ha suoi pregi particolari. Nel centro è la Porta del Perdono con a destra la Porta dei Notari ed a sinistra la Porta della Torre: datano dal XV secolo. Le sculture che le sormontano furono molto apprezzate dal Re, in particolare quella barocca rappresentante la Santa Cena.

Procedemmo verso la Porta Piana e poi verso la Porta dei Leoni, famosa per i sei leoni che per l'appunto la decorano.

Dopo una breve sosta qui, continuammo verso la porta della Presentazione, la Porta di Santa Caterina, con un bassorilievo sormontato dall'immagine della Santa, e la Porta dell'Orologio.

Qui altra breve sosta, perchè questa porta, chiamata anche della Fiera (per la fiera annuale che ha luogo innanzi ad essa), ha molti particolari che fermano l'attenzione anche del più frettoloso visitatore.

E passammo nell'interno della Cattedrale.

Prima impressione: un silenzio pregno di grandiosità entro un tempio così bello e così vasto. In questa chiesa il silenzio praticato con rigide norme, rigorosamente applicate da un corpo di custodi speciali — è silenziosa — che

come ombre si confondono con le ombre del Tempio.

Intanto l'occhio si è abituato alla semi-oscurità. Guardiamo bene da qual parte stanno i Sovrani (in questi giorni c'è perfino capitato di trovarci a spalla a spalla col Re!) e scegliendo un buon punto d'osservazione, diamo un secondo sguardo per raccogliere una meno imperfetta impressione d'insieme. Le volte spaziose poggiano su fasci di colonnette svelte. La navata principale è superba. L'effetto del nero e bianco del marmo del pavimento, bellissimo.

Quantunque fosse già tardi e la colazione all'Alcazar fosse fissata per le 13,30, dopo una rivista all'Accademia di Fanteria, il Re, la Regina ed il Principe non vollero rinunciare ad una visita sia pur rapida delle diverse cappelle.

Il campanile della Cattedrale di Toledo

Cominciammo con la cappella Maggiore e via via procedemmo verso le altre, ammirando assai il coro con la suggestiva *Virgen de la Blanca.*

Ma già la chiesa era diventata splendente di luci ed odorosa d'incenso. La funzione del «Te Deum» stava per cominciare.

E riuscì solennissima. Italiani e spagnuoli si trovarono affratellati dalla stessa fede.

Nel pomeriggio i Sovrani hanno visitato i monumenti più notevoli della città.

La partenza è fissata per le 19. Saremo di nuovo a Madrid stasera alle 20.30.

ANTONELLI.

Gl'italiani di Madrid affettuosamente intorno ai loro Sovrani

MADRID, 9 (ritardato).

Oggi fu giornata trionfale per l'Ambasciata d'Italia.

Il nostro ambasciatore e la marchesa Paulucci, che quantunque ancora sofferente per la frattura al piede potè partecipare alla serata furono in modo squisito coadiuvati dal marchese e dalla marchesa Paolucci Barone, dalla signora Mameli e da tutto il personale dell'Ambasciata.

Stamane alle ore 12 i Sovrani ed il Principe di Piemonte ricevettero la Colonia. In testa sfilarono dinanzi ai Sovrani i membri dell'associazione dei «bolognini», e cioè di coloro che in gioventù hanno studiato nella Università di Bologna, essendo interni dello Istituto spagnuolo di Bologna fondato nel 13.o secolo da un cardinale Albornoz, per preparare gli uomini destinati a governare i possedimenti spagnuoli in Italia. Questa tradizione continua sempre, perchè anche attualmente sono «bolognini» personaggi come il conte di Romanones, ex-ministro degli Esteri, Perez Caballero ex-ambasciatore, il duca Thovar, ex-ministro delle Finanze, De La Cierva uno dei capi del partito conservatore più in vista attualmente, il conte De La Mortera, figlio primogenito di Don Antonio Maura ed alcuni altri, tutti personaggi politici di prim'ordine che stamane in mezzo alla colonia italiana parlavano, tutti, l'italiano, vantando il loro titolo di avvocato conquistato a Bologna.

Questi personaggi hanno sfilato dinanzi ai Sovrani. Quasi tutti ricordavano il nostro Re giovinetto ed erano vivamente commossi ossequiandolo Re in Madrid, la cerimonia risuscitando in essi ricordi più o meno lontani di gioventù e di brillantissime carriere politiche.

Poi hanno sfilato dinanzi ai Sovrani i membri della colonia ed innanzi a tutti una ventina di monache delle quali alcune sono in Spagna da trenta anni. Esse hanno pianto più lacrime stamane che forse in tutto il resto della loro vita tranquilla. La Regina e la contessa Bruschi dovevano incoraggiarle ad avanzarsi a baciare la mano sovrana e ad aiutarle a ritirarsi e ritroso tanto la commozione era in loro viva. Alle monache seguirono diecine di sacerdoti salesiani portanti quasi tutti decorazioni italiane di guerra che ora in Madrid coll'insegnamento propagano sentimenti di italianità.

Dopo il ricevimento i Sovrani, discesi in cortile, inaugurarono due lapidi ai caduti in guerra della colonia italiana in Spagna. I fascisti presenti rispondevano in massa: *presente!...* man mano che l'ambasciatore chiamava i nomi dei caduti tra la vivissima commozione dei presenti, che quasi tutti avevanli conosciuti e fra la commossa ammirazione dei «bolognini» che hanno voluto assistere a questa cerimonia così intimamente italiana.

Tra i membri della colonia ossequianti i Sovrani era il baritono Montesanto, l'unico artista italiano che invitato a Corte partecipò al concerto di iersera, applauditissimo.

I Sovrani delle due nazioni al pranzo dell'Ambasciata.

Stasera poi i Sovrani d'Italia hanno dato all'Ambasciata un pranzo in onore dei Sovrani di Spagna.

Nella sala da pranzo dell'Ambasciata era disposta la tavola d'onore nel cui centro brillava un celebre *milieu de table* in bronzo fatto e firmato da Thomire una delle più insigni opere d'arte del celebre artista che creò e che è proprietà dei Paulucci. Fu stasera ammiratissima da tutti, soprattutto dai Sovrani.

Le Regine e l'Ambasciatrice, che partecipò al pranzo e assistè al ricevimento, portavano la fascia bianca e viola dell'Ordine di Maria Luisa.

I Sovrani tennero lungamente circolo. Alfonso conversò lungamente con Thaon di Revel, con Acton e con ufficiali della squadra italiana giunti oggi col comandante De Pinero della squadriglia idroplani che accompagnarono i Sovrani in volo. Il Re conversò con De Rivera ed altri personaggi del Direttorio. Assisteva anche Don Antonio Maura che portava la fascia dei SS. Maurizio e Lazzaro, unica personalità politica partecipante al ricevimento, essendo cavaliere del Toson d'oro.

Le Regine nella sala da ballo videro sfilare dinanzi a loro tutta la nobiltà spagnuola. Le signore sfavillavano d'una inaudita quantità di gioielli la cui ricchezza forse non si vede neppure nelle serate dei plutocrati americani. La duchessa di Medina, tra altre, portava un diadema ed un *collier* di Maria Antonietta, celeberrimo per la bellezza della montatura e la grandezza dei brillanti.

Alla nostra Regina facevano corona in elegantissimo gruppo la marchesa Paulucci, la contessa Bruschi, la duchessa Cito di Filomarino, la marchesa Paulucci Barone, la sig.ra Mameli.

Verso mezzanotte, ritiratisi i Sovrani, si aprirono le sale del *buffet* ove intorno a tavole sfarzose gl'invitati si trattennero lungamente, ammirando con vive parole d'elogio la riuscita indimenticabile serata, degna in tutto della grandiosità dell'avvenimento, delle tradizioni e del buongusto dell'ospitalità italiana.

Il conte di Romanones parla a "La Tribuna"

Il conte di Romanones mi riceva appena avuta la mia carta da visita.

Speravo quasi che mi facesse attendere qualche minuto per poter avere il tempo di ammirare i tesori raccolti nella sala ove sono stato introdotto: tavole del XV e del XVI secolo, gruppi di Capodimonte, decine di miniature...

Su un tavolo intravedo una fotografia del Re: «al mio caro amico il conte di Romanones, Alfonso»; un'altra della Regina è dedicata alla contessa; altre ce ne sono di Infanti, di Principesse....

Mi chiamano. Entro nella biblioteca. Il conte mi viene incontro, mi prende per la mano, mi conduce presso il suo tavolo, mi fa sedere.

— Mi parli in italiano. Mi fa molto piacere sentire parlare italiano. Anche io parlavo bene l'italiano, ma ora l'ho dimenticato.

Gli faccio notare che questa affermazione non è esatta, poichè mi rivolge queste parole in italiano e con ottima pronuncia; sorride, mi domanda se mi piace Madrid, la Spagna.

A mia volta gli domando qualche impressione sul viaggio dei nostri Sovrani a Madrid.

Ma ne siamo felici... felicissimi! Le dirò: credo di essere stato il primo uomo politico della Spagna a desiderare che i nostri Sovrani venissero a Roma. Naturalmente quella visita avrebbe dovuto segnare, come poi ha segnato, un nuovo orientamento della nostra politica estera.

— Si era nel 1918, appena dopo l'armistizio. Ne parlai con Sonnino. Poi, subito dopo, ebbi la fortuna di essere ricevuto da S. M. il Re d'Italia, ed anche a Lui esposi questo vivo desiderio del mio Sovrano e del governo spagnuolo. Molti avvenimenti hanno ritardata questa visita, ma fortunatamente essa è finalmente un fatto compiuto.

Non oso più trattenere il conte che è atteso da molti visitatori; mi congedo; egli mi accompagna attraverso le sale sontuose.

Ma ad un certo momento mi riconduce nel suo studio.

— Guardate qui, mi dice, e così vi spiegherete meglio la mia amicizia per l'Italia.

Guardo: in una ricca cornice è un diploma di laurea, il diploma della laurea presa a pieni voti con lode all'Università di Bologna nel 1886.

— Sono avvocato italiano, mi dice sorridendo. E ora guardate qui.

Altra cornice: altro documento dell'Università di Bologna. Data: 9 gennaio 1886.

— Trentotto anni fa, mormora il Conte!

Leggo il documento: è l'attestato rilasciato dal Rettore che in quell'anno il premio Vittorio Emanuele per i laureandi fu vinto dallo studente Romanones con una monografia sul tema: Incompatibilità parlamentari e l'introduzione allo studio del Diritto costituzionale (sic!).

Lo studente Romanones prometteva bene fin d'allora.

— Bei tempi, quelli! mormora ancora più malinconicamente il conte, mentre mi congeda, stringendomi affettuosamente le due mani!

ANTONELLI.

La statua di Colombo presiede ad un banchetto.

MADRID, 10.

Il Governo spagnolo, ieri, alle 13,30, nel palazzo del Ministero degli Esteri, ha offerto una colazione in onore dell'ammiraglio duca Thaon di Revel, quale rappresentante del Governo italiano e capo della Marina italiana.

Presiedeva il banchetto l'ammiraglio Magaze, vice-presidente del Direttorio, in assenza del generale Primo De Rivera, impegnato alla colazione in casa della duchessa di Montagliano, che ospitava i Reali d'Italia e di Spagna.

La sala era addobbata con superbi arazzi, ed in mezzo dominava la statua di Cristoforo Colombo.

Fratellanza d'armi

Il comandante della Brigata «Re» (1.o e 2.o regg. fanteria) anche a nome dei suoi ufficiali, ha trasmesso al 6.o reggimento fanteria spagnolo «Savoia» di stanza a Madrid, un telegramma col quale inviava ai camerati del glorioso reggimento spagnolo «Savoia» un fraterno, augurale saluto nel giorno in cui S. M. il Re d'Italia prende nelle loro file il suo posto di comandante onorario traendone motivo di orgogliosa fierezza, ragione di reciproca fratellanza e auspicio di maggiori fortune.

I liberali milanesi e bergamaschi per la collaborazione...

MILANO, 10. — Ieri sera si è tenuta una assemblea alla sezione milanese del partito liberale. Dopo ampia discussione, vennero posti in votazione due ordini del giorno. Il primo, proposto dall'on. Ermanno Albasini, accettato dal Consiglio della Sezione, ha riportato 215 voti contro 31.

L'ordine del giorno suona così: «Considerando che la situazione creata da decenni di governo, le lotte sostenute dal partito fascista contro gli elementi dissolvitori della società, l'indirizzo seguito dal nuovo governo e i risultati ottenuti, giustificano pienamente l'appoggio del partito liberale italiano, confidando che il Governo sappia mantenere l'imperio della legge, fa voti che il partito continui in una linea di condotta di leale, dignitosa cooperazione.»

E' stato anche presentato un secondo ordine del giorno che concludeva dichiarando incompatibile la cooperazione del partito liberale col Governo nazionale, ma quest'ordine del giorno ha raccolto soltanto 35 voti.

* * *

BERGAMO, 10. — Sotto la presidenza dell'on. Bortolo Belotti si è radunata l'assemblea della sezione del partito liberale italiano.

Dopo un'applaudita relazione del presidente, l'assemblea, «pur confermando il suo appoggio all'opera di ricostruzione della Patria, ha votato un ordine del giorno con cui auspica che il partito liberale italiano ritorni alla chiara coscienza del suo passato e del suo avvenire e in ogni atteggiamento ritrovi una precisa testimonianza della sua esistenza e della sua vitalità.»

Le conseguenze del terremoto
la scomparsa dei bacini montani?

DOMODOSSOLA, 10. — Lo svolgimento dei pascoli montani è quest'anno ostacolato dal fatto che le cisterne e le fonti sono senz'acqua. La cosa si ritiene sia stata cagionata sia dal terremoto, sia dallo scoppio delle mine che avrebbero fatto deviare le correnti acquee indispensabili per l'alpeggio del bestiame.

Agitazioni e scioperi in Lomellina
per la monda del riso

MORTARA, 10. — La scissione avvenuta nel fascismo della nostra regione ha dato luogo ad una situazione alquanto pericolosa.

Il Prefetto ha proceduto allo scioglimento di tutte le organizzazioni sindacali lomelline, ciò che ha inasprito gli animi e dato luogo ad agitazioni, sciopero e tumulti.

In conseguenza di tale scioglimento, senza che siano intervenuti agricoltori o lavoratori, la quota giornaliera della monda è stata elevata a 25 lire, cosa che ha provocato la più viva eccitazione dei lavoratori della risaia. In proposito l'on. Cesare Forni ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno, denunciando la gravità della situazione ed il danno che si viene ad arrecare alla produzione agricola ed al Paese.

L'on. Morelli ferito in un disastro d'auto

PAVIA, 10. — Il deputato lombardo prof. Eugenio Morelli oggi, alle 15, stava percorrendo con la propria automobile la strada che da Pavia conduce a Sartirana, ove era stato chiamato per la sua professione, insieme con un assistente, il dott. Carozzi. Ad un certo punto l'automobile sorpassava un'altra macchina, e trovava la strada sbarrata da un birroccio che non riusciva ad evitare. Nell'urto l'automobile dell'on. Morelli deviava cadendo dalla scarpata della strada e sfasciandosi completamente. Anche il birroccio rimaneva sfasciato ma il conducente di questo non subiva che lievi abrasioni.

Lo *chauffeur* dell'on. Morelli invece riportava diverse escoriazioni, mentre i due sanitari rimanevano feriti in varie parti del corpo abbastanza gravemente. Subito con altra automobile venivano trasportati a Pavia alla casa di cura dello stesso prof. Morelli. Particolarmente questi presentava ferite multiple al ginocchio destro, contusioni alla spalla destra e abrasioni in varii punti.

Molti professori, autorità, e amici sono accorsi a visitare il prof. Morelli le cui condizioni non sembrano gravi.

Una giornata di tumulti a Teano
per l'inasprimento delle tasse

TEANO, 10. — L'impressione di chi arriva a Teano è stranissima: in ogni angolo, in ogni portone, in ogni piazza della cittadina carabinieri, bersaglieri, artiglieri, fanti in pieno assetto di guerra: ma poi in città la maggiore tranquillità che si possa desiderare. Nella piazza centrale, ricca di frutta e di verdura esposte artisticamente, le donne di servizio comprano con tranquillità come se nulla di eccezionale fosse avvenuto; i ragazzi vanno alla scuola con fasci di libri sotto il braccio; le chiese sono tutte aperte e le credenti vi si recano pacificamente alle consuete funzioni. Nulla sembra che sia avvenuto ieri; ma davanti alla Casa Municipale si vedono ancora le traccie della distruzione.

Tutto, dunque, è tornato alla più completa tranquillità: l'enorme quantità di militari che sono stati raccolti in questo breve spazio dà una nota nuova di allegria e di vivacità all'ambiente: nient'altro. Solo di quando in quando qualche autobus che è stato requisito nei dintorni torna dai casali vicini carico di arrestati. Qualche curioso si ferma dinanzi alle traccie dei falò di ieri e commenta brevemente. Ecco tutto.

Quale è stata la causa vera della dimostrazione di ieri?

Le cause del malcontento

Come vi dissi nella mia precedente telefonata, già da molto tempo vi era motivo di malcontento per l'inacerbimento delle tasse. Erano state fatte anche delle dimostrazioncelle che però non avevano avuto seguito.

Poi era stata disciolta l'amministrazione comunale e da parecchi mesi era a capo dell'amministrazione il Commissario Regio avv. Francesco Maciocchi il quale, però, a dire il vero, durante la sua permanenza di molti mesi non aveva dimostrato di saper pacificare gli animi nè aveva risolto alcuno dei problemi numerosi che assillavano il Municipio.

Anzi molti si lamentavano apertamente dell'opera sua; si parlava anche di qualche vendita fatta prematuramente: certo egli non era stato ben consigliato: avrebbe potuto evitare per lo meno che oltre l'inacerbimento delle tasse, che arrivavano perfino all'anno 1922, esse dovessero essere pagate tutte in una data.

E ciò, e specialmente quest'ultima aveva prodotto la maggiore irritazione. Oggi appunto doveva aver luogo il pagamento; e dai trentasei borghi circostanti alla cittadina i tassati, che si erano prima organizzati, si erano raccolti intorno a Teano.

I dimostranti in marcia su Teano

Verso le 8 di ieri mattina da diversi punti costoro invasero la cittadina. I carabinieri della Tenenza in parte erano stati distaccati per il servizio dalla Fiera e quindi la forza pubblica era assai esigua. I militi disponibili fecero del loro meglio per fermare quella fiumana che si dirigeva verso il Comune, ma non poterono riuscirvi per l'enorme sproporzione delle forze.

Quando gli invasori conquistarono il Comune, operandovi quella distruzione di cui ieri vi diedi notizia avvennero anche altri fatti incresciosi.

Il Commissario bastonato dalla folla.

Alcuni, più ardimentosi degli altri, si recarono al domicilio del Commissario Regio e costrinsero costui a recarsi al Comune qui poi lo bastonarono in malo modo e forse lo avrebbero addirittura finito se non si fossero interposte persone autorevoli che riuscirono a sottrarlo all'ira della folla imbestialita.

I danni sono relativamente gravi al Comune, sopratutto per la distruzione dei documenti che riguardavano tutta la vita municipale di tre anni della città.

Lodevole è stata la condotta della grandissima maggioranza dei cittadini; ma sopratutto quella dell'ufficiale postale signor Cosimo De Marco e della sua figliuola signorina Margherita che hanno saputo impedire che l'ufficio situato nella piazza centrale, venisse preso di assalto, sopratutto per impedire che col telegrafo e col telefono si chiamassero aiuti.

Un ispettore sui luoghi

Il Ministero dell'Interno comunica:

Le narrazioni fatte da qualche giornale circa gli incidenti di Teano sono assolutamente esagerate. La pretesa distruzione del Municipio consiste esclusivamente nella distruzione di qualche mobile e di qualche carta.

L'ordine è stato immediatamente ristabilito. Il Commissario Prefettizio è stato già rimesso al suo posto.

Comunque è stato inviato sul posto l'ispettore generale comm. Paciella per assodare le responsabilità e procedere energicamente contro i perturbatori dell'ordine pubblico.

Anche i contadini di Positano invadono il municipio

NAPOLI, 10. — Un episodio analogo a quello di Teano, sebbene molto meno grave si è verificato ieri a Positano, dove un centinaio di contadini hanno circondato la casa comunale mentre si svolgeva il Consiglio comunale.

La manifestazione era contro il segretario del comune: infatti i contadini hanno invaso l'aula al grido «abbasso il segretario comunale».

Un vice-sindaco sfregiato da un ladro dimesso dal carcere

NAPOLI, 10. — Tempo fa a Casavatore la vedova Piscopo fu vittima di un grosso furto. I carabinieri identificarono il ladro nella persona di certo Giovanni Orefice che fu condannato a 30 giorni di reclusione.

Stamane l'Orefice, uscito dal carcere, si è recato in casa del signor Antonio Javarone, vice-sindaco di Casavatore, e lo ha accusato di averlo denunziato ai carabinieri quale autore del furto in danno della Piscopo. Dopo breve discussione, l'Orefice, tratto di tasca un rasoio, si è slanciato contro lo Javarone e lo ha sfregiato alla guancia destra con un taglio lungo 12 centimetri, dandosi quindi alla fuga. Egli però è stato arrestato alla stazione ferroviaria. Il ferito è stato trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini.

150 arresti nell'agrigentino
per rapine e devastazioni

GIRGENTI, 10. — A Favara sono stati ieri arrestati circa 150 individui fra borghesi, contadini e zolfatari sotto l'accusa di avere appartenuto ad una banda che in questi ultimi mesi terrorizzò, con delitti contro le persone e le proprietà, l'agro agrigentino.

Nel pomeriggio gli arrestati, per la cui cattura era stata impiegata una forza imponente, temendosi rappresaglie e resistenza nella popolazione, sono stati tradotti in camion a Porto Empedocle.

Fortunatamente per le savie disposizioni impartite dalle autorità preposte alla cattura dei delinquenti, nessun incidente ha turbato la vasta operazione di polizia; solo, com'è facile immaginare, si sono avute scene pietose fra gli arrestati e le famiglie loro; ma all'infuori di ciò nessun tentativo di ribellione.

Pugni, bastonate e revolverate
dispensate da una giovane ad una sessantenne

NAPOLI, 10. — Fra le donne Giacomina Cironi di anni 38 ed Anna Dragoni di anni 64, abitanti in uno stesso appartamento a Cornigliano, da tempo non esistevano buoni rapporti.

Ieri la Dragoni mentre era intenta alle faccende domestiche nella cucina della casa, veniva improvvisamente assalita dalla Cironi che senza proferire parola la colpiva con violenza alla testa con una bastonata. La Dragoni cadeva sbalordita a terra ed in tale stato continuava ad essere bersaglio di calci e pugni da parte della coinquilina coadiuvata dalla figlia.

La Dragoni ad un certo momento riavutasi dallo stordimento che l'aveva colta si dava a gridare aiuto cercando di difendersi, ma a questo punto la Cironi ordinava alla figlia di portarle la rivoltella del padre. Venuta in possesso dell'arma la donna sparava tre colpi contro la Dragoni ma, per l'agitazione in preda alla quale era la sparatrice, i proiettili sbagliavano bersaglio.

Compiuto il crimine la Cironi si dava alla latitanza mentre la povera Dragoni veniva soccorsa e trasportata all'ospedale.

Le sue ferite però non sono gravi.

Una tragedia passionale in Sicilia
Una canzonettista uccisa e l'uccisore suicida

CATANIA, 10. — Ieri a Vizzini, in una modesta cameretta di albergo, si è svolta una tragedia passionale che ha destato profonda impressione in quella pacifica cittadina. Carlo Spina, commerciante, non meglio identificato, da Catania, ha ucciso con due colpi di rivoltella al cuore la canzonettista Gina Grevina, in arte *Rosetta;* e poscia rivolta l'arma contro se stesso, se ne è esploso un colpo in un orecchio, rimanendo all'istante cadavere.

Le causali della tragedia sarebbero queste: la Rosetta trovandosi a Reggio Calabria aveva contratto relazione amorosa con lo Spina, il quale si era pazzamente innamorato di lei. Ma la canzonettista era poi passata a Catania, dove aveva conosciuto un maestro di musica, al quale non aveva disdegnato di concedere i propri favori e che aveva preso a seguirla nella sua *tournée.*

Lo Spina giunto ieri dalla Calabria a Catania, proseguiva per Vizzini dove si trovava la Rosetta e dove apprendeva la nuova relazione della sua amica.

Aveva quindi con la ragazza una violentissima discussione durante la quale pregava la ragazza di abbandonare il teatro e di andare a vivere con lui. Ad un reciso rifiuto opposto dalla Rosetta, lo Spina estraeva la rivoltella e compiva la tragedia.

Duellanti feriti in uno scontro a Milano

MILANO, 10. — In una villa di Tradate, per un incidente aggravato da vie di fatto si sono battuti alla sciabola gli avvocati milanesi Ambrogio Mattonesi e Pietro Dello Strologo.

Dopo varii scontri assai vivaci, entrambi i duellanti rimasero feriti.

Due sciagure aviatorie
Un ufficiale morto ed un altro ferito

GALLARATE, 10. — Un grave incidente aviatorio si è verificato iersera, verso le ore 20, al campo d'aviazione della Malpensa. Il tenente aviatore Franco Lanticina, di anni 27, nativo di Cesano Maderno, dopo avere eseguito numerosi voli riusciti ottimamente, nell'atterraggio capotava.

L'infelice pilota rimaneva orribilmente schiacciato dal motore.

× Pure stamane un aeroplano «Sva», pilotato dal tenente Carabella, del campo d'aviazione di Lonate, è stato costretto, per un improvviso guasto, ad atterrare in territorio di Solviate Arno.

L'atterramento è riuscito difficile in quanto la campagna circostante è cosparsa di alberi. L'apparecchio ha urtato contro alcuni di questi riportando gravi danni. Il tenente Carabella ha riportato delle ferite che non sembrano però gravi.

Una perquisizione a Napoli
negli uffici de "La rivoluzione liberale"

TORINO, 10. — Ieri la questura ha improvvisamente operata una perquisizione in via XX Settembre, 60, negli uffici di Piero Gobetti, editore e direttore de *La Rivoluzione liberale.* La perquisizione è durata 7 ore, perchè, interrotta a mezzogiorno, è stata ripresa nel pomeriggio.

I funzionari hanno esplorato perfino le cantine ed hanno sequestrato le copie del giornale già stampato e pronto per la vendita, nonchè tutta la corrispondenza di carattere politico, gli articoli pubblicati, quelli cestinati e quelli da pubblicare.

Con i simboli della fede in mano
si esplode un colpo di rivoltella al cranio

GENOVA, 10. — In piazza S. Ugo abita con la famiglia tale Luigi Del Piano di anni 65, il quale da parecchio tempo era afflitto da forte nevrastenia che gli rendeva assai triste l'esistenza.

Ieri colto un momento in cui era solo in camera da letto si pose davanti ad uno specchio ed avendo nella sinistra una coroncina e un Crocifisso, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo fulminato.

Un duello a Siracusa

SIRACUSA, 9. — Ieri ha avuto luogo un duello alla sciabola tra l'avvocato Giuseppe Accolla, una delle personalità più in vista del Partito fascista e l'industriale Sebastiano Atanasio.

Al secondo assalto l'Atanasio ha riportato una ferita al braccio, in seguito alla quale lo scontro è stato fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il testimoniale al processo Cogo a Torino

TORINO, 10. — Questa mattina è stato ripreso il processo Cogo con la testimonianza di un'amica della defunta signora Carolina, contessa Manassero, del fabbro che scassinò la porta dell'appartamento e del dottor Olivero.

La contessa Manassero venne nella mattina successiva al delitto avvertita dalla cameriera Margherita Palmero che essa aveva trovato morta la padrona. Si recò subito in via Nizza e, poichè la Palmero aveva richiuso l'uscio fu necessario l'intervento del fabbro e del portinaio. La contessa narra che poco la persuase il racconto che le fece la cameriera.

Il fabbro che scassinò l'uscio ha detto che tutti in quel frangente avevano paura ad entrare nell'appartamento; nessuno voleva entrare per primo; ed allora entrò lui e scorse i due cadaveri.

Il dott. Olivero ha fatto le prime indagini. Egli è medico municipale; narra che venne chiamato dalle autorità di P. S. e dice come trovò i due cadaveri. La loro compostezza era apparente e poteva ingannare solamente chi non fosse esperto di questo genere di fatti.

La vecchia aveva la sottana infilata, ma non allacciata ed anche il grembiale era semplicemente appoggiato alla cintola: il «golf» della signorina poi — circostanza interessante — era rimasto impigliato sotto la stufa. Le due disgraziate presentavano echimosi e bruciacchiature.

Quella del medico è una descrizione interessante ma in fondo sorpassata oramai dopo la confessione di Agostino Cogo.

Il medico narra che rimase perplesso quando, persuaso che si trattasse di un delitto, ebbe a parlare con la fantesca Palmero. Questa gli narrò che verso la mezzanotte aveva sentito dei lamenti e che si era alzata dal letto avvicinandosi al corridoio; ma poi non aveva sentito più nulla ed era tornata in camera sua. La versione della fantesca sulle prime non lo persuase e la ragazza venne arrestata.

Verso le 15.30 si trovava nell'alloggio per le constatazioni il medico legale, quando arrivò uno dei tre fratelli e precisamente l'avv. Carlo, il quale entrando nella Camera delle due morte, impallidì e disse: «Come si spiega tutto ciò?».

La continuazione del processo è stata rinviata a domani.

La Galleria d'arte moderna di Firenze a Palazzo Pitti :: :: ::

E' soltanto da pochi lustri a questa parte che le gallerie d'Arte moderna, diciamo regionali per distinguerle dalla nazionale di Roma, vanno in Italia assumendo una loro esistenza e fisionomia autonoma. Chè ad eccezione di quella di Venezia, sorta per la munifica iniziativa del principe Alberto Giovannelli con il dono di numerosi quadri acquistati alla II Biennale del 1897, le altre vennero formate staccando da Quadrerie municipali, da depositi di Accademie, da antiche Pinacoteche, gruppi di opere moderne ivi pervenute un po' a sbalzo ed a caso. Così si spiegano le lacune e gli squilibri di queste gallerie, che nemmeno sono riuscite ancora a differenziarsi dappertutto dalle raccolte donde furono tratte, nè hanno sempre una lor propria sede degna e soddisfacente. Purtuttavia, malgrado tale vizio d'origine e tale incompleto sviluppo, esse posseggono sovente il merito di rappresentare bene qualche artista o qualche scuola locale difficile a studiare altrove. Merito del quale va fatto moltissimo conto se si vogliono ritrovare i nessi, attraverso i quali l'arte nostra dell'ottocento si è sviluppata, unificando poco a poco le sue tenaci tendenze regionali.

Prendiamo ad esempio la galleria di Firenze che domani Arduino Colasanti riaprirà al pubblico nella nuova sede di Palazzo Pitti. Essa accoglie sì opere numerose di varii artisti di ogni parte della penisola; ma il suo nucleo principale, quello che la caratterizza in modo preciso è costituito appunto dalla produzione toscana da un secolo ai giorni nostri. E Firenze nell'ottocento ha rappresentato uno dei focolari di attività più intensa e raggiante. Basta ricordare il glorioso periodo intorno al '60 quando il gruppo dei Macchiaioli divennero un centro di rinnovamento, al quale si rannodarono e al quale attinsero tutte le forze sane d'Italia, quando cioè napoletani come Domenico Morelli, veneziani come Guglielmo Ciardi, piemontesi come Antonio Fontanesi, romani come Giovanni Costa, lombardi come Domenico Induno, solo per citare i maggiori, vennero ad abbeverarsi al verbo del Signorini e dei suoi seguaci per affondarvi a caso propria e rinvigorirne le tradizioni natie. Si capisce quindi come, anche nelle sue limitazioni, la galleria Fiorentina possegga una importanza, che nessuno studioso dell'arte italiana moderna deve trascurare.

Lo stesso potrebbe ripetersi per altre gallerie regionali di antica e recente formazione. Ciò che equivale a determinare quale sia la migliore linea di sviluppo per loro. In altre parole esse dovrebbero svolgere ciascuna un programma preciso di documentazione dei locali movimenti regionali, lasciando alla Galleria nazionale di Roma il compito di presentarli ravvicinati in una sintesi generale dell'arte italiana moderna tutta quanta. E allora nell'ambito di programmi meglio proporzionati ai bilanci modesti di cui dispongono, queste gallerie riusciranno meno lentamente a colmare le proprie lacune, a correggere i propri squilibri, a diventare insomma ciascuna in un campo determinato, delle unità più organiche e rappresentative.

Ma lasciamo le considerazioni generali per tornare alla Galleria d'Arte Moderna di Firenze, che oggi c'interessa particolarmente. Chi la ricorda nel secondo piano dell'Accademia? Vi si giungeva con ancora negli occhi la visione emotiva del Davide, del San Matteo, dei colossi michelangioleschi, e ciò le costituiva già una irrimediabile svalutazione preventiva. Quasi non bastasse vi si trovavano poi quadri e statue costrette dalle angustie dello spazio alla vicinanza più capricciosa e dannosa. Sicchè si finiva con l'uscirne delusi, senza aver neppure potuto apprezzare quanto di buono contenesse.

E del buono ve n'era. Fondata nel 1860 [illegible] un nucleo di dipinti moderni, che erano presso la fiorentina Accademia delle Arti del disegno e dei quadri storici ordinati con decreto del '59 dal governo provvisorio di Toscana, subito si accrebbe di alcuni Fattori, Lega, Abati, De Tivoli, Pasini, Fontanesi e della innumerevole celebrata « Cacciata del Duca d'Atene » di Stefano Ussi. Poi per quarant'anni, durante i quali vi fu da ricordare solo l'ingresso de « La battaglia di Custoza » del Fattori, di un Tono, un Raggio, un Hayez e un Induno, la Galleria vegetò tra la generale indifferenza. Sino a quando nel 1910 con la nomina di Nello Tarchiani a ispettore vi soffiò un'aria di giovinezza che seppe svecchiarla delle peggiori croste per far posto alla collezione dei « Macchiaioli » e del legato Martelli e riguadagnare dieci anni di acquisti pregevoli coi nomi di Gioli, Panerai, Cannicci, Ciardi, Bezzi, Tito, Previati, [illegible], Morelli, Mancini, Michetti, Coromaldi ed altri. Da una spinta vennero presto, in deposito, quadri dei concorsi Ussi, cioè « l'Traghetto » di Fragiacomo e la « Festa della mamma » di Nomellini, vennero, in dono, opere di Lombardi, di Serra, De Nittis, Cabianca e vennero anche i fondi necessari a un regolare incremento: poichè, a norma di una convenzione, Stato e Comune s'impegnarono a corrispondere ciascuno un contributo annuo di diecimila lire da spendere in acquisti su giudizio di una commissione presieduta dal sindaco di Firenze. Non restava dunque che da risolvere il problema di trovare una sede adeguata. E finalmente con la donazione dei palazzi reali anche esso fu sistemato.

La galleria fiorentina d'arte moderna è così passata al terzo piano di Palazzo Pitti in una trentina di sale adiacenti all'alloggio reale, ove per ragioni di spazio hanno dovuto trovar posto anche qualcuna delle sue opere. Visitandola [illegible] con le grandi tele a soggetto storico dei neoclassici e romantici Benvenuti, Sabatelli, Cassioli, Bezzuoli, Ciseri e Ussi, i quali due ultimi hanno ciascuno una sala, con i busti di Tenerani, Costoli, Bartolini, Duprè, [illegible] e le statue di Napoleone del Canova, [illegible] si passa alle sale dei pittori italiani di paese Marko, Vertunni, Palizzi, Toma, De Nittis, sui quali trionfano le stupende vedute del Fontanesi, e con i generisti e ritrattisti da Vinea a Lessi, da Gordigiani a Corcos, da Ercole Rivalta a Raffaele Romanelli. Alcune sale che per le loro belle decorazioni cinquecentesche ancora intatte furono opportunamente tenute sgombre e riservate ad esposizioni di disegni entro vetrine, servono di transizione alla parte della galleria di maggiore attualità. E qui ecco subito, compatta, la schiera dei macchiaioli, De Tivoli, Banti, D'Ancona, Borrani, Sernesi, Abbati, Zandomeneghi, Cabianca, Cecioni, Lega, Signorini, ecco Fattori il più grande fra tutti, in tre sale ove non ti stanchi di rimirare la freschezza della osservazione, la sobrietà del colore, la incisività del disegno. Accanto a questi toscani, ecco poi i pittori della generazione cresciuta alla loro scuola, i Gioli, Ferroni, Cannicci, Puccini, Panerai, Focardi, Tommasi, Ciani, Hollender. E infine, a concludere la raccolta, una rappresentanza varia e numerosa delle forze più vive apparse nelle odierne esposizioni da Previati, Grubicy, Tito, Sartorio, Trentacoste, Ciardi, Medardo Rosso, a Nomellini, Andreotti, Carpi, Graziosi, Gemignani, Müller, Luppi, Giachetti, Selva, Ferroni, Bernardini, Tofanari, Bacci e tanti altri.

Questo nelle sue linee generali il nuovo ordinamento che Nello Tarchiani, coadiuvato sopratutto da Luigi Gioli, ha saputo dare con evidenza di nessi storici ed estetici ad un materiale adunato per tanti anni a caso, traendo signorilmente vantaggio, anzichè impaccio, dalla necessità di fondere insieme appartamenti distinti, e di adattare alle esigenze moderne un arredo antiquato. La galleria fiorentina d'arte moderna ne esce riabilitata, per prendere degnamente il posto che le compete come la più antica d'Italia, accanto alle altre da poco riordinate. Voglio dire le gallerie d'Arte moderna di Milano e di Venezia. La prima passata dal Castello sforzesco alla Villa Reale, ove il Vicenzi con opportune modificazioni ai locali superiori del fabbricato e con la costruzione di padiglioni lungo i fianchi del giardino, si ripromette di migliorare una installazione che già segna un notevolissimo progresso sulla precedente; la seconda estesasi ad occupare oltre il primo anche il secondo piano di Palazzo Pesaro che il Barbantini spera nel futuro avere tutto intero, per dare sviluppo alla sezione da lui opportunamente iniziata dell'arte veneziana dell'800. Ed è sperabile che man mano anche Torino e Napoli vorranno con le loro belle raccolte seguire questi esempi; cosicchè la storia delle sei maggiori scuole regionali italiane, i macchiaioli toscani, la scapigliatura lombarda, i generisti veneziani, il paesaggio piemontese e napoletano, possa nelle sue sedi naturali essere ricostruita interamente e fedelmente.

Antonio Maraini

Due libri di Corrado Ricci

Molti e molti anni fa Enrico Panzacchi, seguendo la moda, che cominciava allora, qualcuna di raccogliere in un libro gli articoli sparsi per i giornali, quasi per salvarli dalla morte o almeno dalla dimenticanza dei più, in un suo libro composto in tal modo, rilevando il fatto non so osservava che esso voleva significare « anzi tutto che anche la materia edita nei giornali può avere un'importanza che oltrepassi la vita effimera di questi e le dia il diritto di rivivere in una forma meno caduca... ». E aggiungeva poi che quel fatto nuovo significava anche « che un vincolo ideale può benissimo unire quelle sparse membra in un tutto omogeneo, talchè, arrivati in fondo, si è convinti che la pubblicazione giornalistica non ha fatto altro che precedere materialmente il libro per ragioni di opportunità e con intento di più larga e facile divulgazione... ».

I due più recenti libri di Corrado Ricci — e voglio dire quello intitolato all'augusto nome di « Roma » edito dai Treves di Milano e l'altro di « Ricordi bolognesi » messo fuori sotto l'egida della casa Zanichelli — sono appunto fatti così e tutti così appunto per le due ragioni dichiarate dal Panzacchi: la prima, che essi meritavano d'essere sottratti dal pericolo della dimenticanza; la seconda, perchè essi formavano già un tutto omogeneo e come una tela avvolta nel suo subbio che solo aspettava d'esser svolta a parte a parte sotto gli occhi della gente. Così è ben vero che in quello dedicato a Roma si va un poco di palo in frasca, dal palazzo di Venezia al Valadier, e dal monumento a Vittorio al ritratto di S. M. della Pace; si sta un po' nell'angusta compagnia di Cristina di Svezia e un po' in quella più seria di Canova e di Gian Battista de Rossi con scritti che segnano l'andamento del tempo — dal 1886 al 1923 — in cui essi furono composti; ma Roma è il fior d'ogni [illegible] e come il divino Boccaccio, la patria comune, come la proclamava Leonardo Aretino, è la mèta e lo sfondo con la sua luce che tutto illumina e che tutto par rivestire della sua immortale grandezza.

Corrado Ricci non trascura nessuno dei particolari e delle notizie che valgano a corroborare e ad arricchire l'argomento da cui egli è preso e in quella ricerca si pone tutta la sua anima di artista e le sue facoltà di studioso: così in una novella come già la sua « Rinascita » sempre viva nella memoria, in uno studio critico come quello dell'« [illegible] », e così in una delle tante descrizioni come quelle che sono in questa sua « Roma ».

Fin dai suoi anni più giovani Corrado Ricci fu vinto dall'amore di questa « patria universale » e non è senza [illegible] il meglio della sua anima e la maggior parte dell'opera sua, poichè non c'è un suo libro — [illegible] — in cui non sia pure in una pagina, in una frase, in un richiamo non folgori il nome e la riconoscenza di Roma eterna.

I primi della sua attività Corrado Ricci trascorse a Ravenna e gli anteriori anni dello studio a Bologna, e poichè pare che ora egli vada raccogliendo in serti fioriti le fronde sparse lungo il cammino della sua vita feconda, un altro libro testè edito dalla casa Zanichelli di Bologna, egli ha voluto dedicare alle care ricordanze della vita bolognese trascorsa nella compagnia di quei grandi che hanno lasciato un nome imperituro nella storia della patria. Carducci allora era il professore, Regaldi il poeta contemporaneo, Panzacchi il critico musicale, Guerrini il bibliotecario, Rubbiani l'archeologo, Filopanti il filosofo, Martucci il musicista, [illegible] il burattinaio... E le figure rivivono la loro vita d'un tempo nella prosa limpida di Corrado Ricci, sullo scenario della vecchia città turrita, dominata dal santuario di San Luca: e ognuna di esse posa salda su un piedistallo di ricerche e di ricordanze, di notizie e di rivelazioni, che solo chi avesse, come Corrado Ricci, vissuto là in una non mai interrotta consuetudine di vita, poteva accogliere a cementare insieme.

Gidier.

Il più piccolo dirigibile del mondo

(Fot. Ufficio Stampa Aeronautica).

Sabato scorso ha avuto luogo all'aeroscalo di Ciampino la cerimonia per il battesimo delle aeronavi « N 1 » e « Mr ». Ha celebrato il rito religioso S. E. il cardinale principe Granito di Belmonte. Sono note le caratteristiche del grande dirigibile « N 1 », meno note quelle del « Mr » che è la più piccola aeronave oggi esistente nel mondo; infatti la sua cubatura effettiva non supera i 1000 metri cubi. Le difficoltà di costruzione di questo minuscolo gioiello, ideato dall'ing. Nobile, sono state superate dall'abilità del nostro Genio Aeronautico. Le caratteristiche principali della minuscola aeronave sono: lunghezza m. 32, diametro medio m. 7,70, un motore da 40 HP. La navicella motrice è studiata in modo che una sola persona sia necessaria per condurre l'aeronave. Le minime proporzioni di questo dirigibile gli permettono di poter essere ricoverato anche sullo scafo di una nave. Nel montaggio di questa aeronave lo stabilimento di costruzioni aeronautiche al Viale Giulio Cesare ha battuto un rècord meraviglioso, perchè nonostante la complessa sua struttura, il montaggio è stato eseguito in appena tre giorni.

Il vero ritratto di Cristo nel calice di Antiochia

Il calice di Antiochia dopo la ripulitura — Al centro, Gesù

Per circa otto anni, il dott. Eisen, dell'Accademia di Scienze di California e il prof. Coock dell'Università di Cambridge, hanno studiato intorno ad un prezioso cimelio che fu rinvenuto nel 1910, durante alcuni scavi, ad Antiochia, e che ora trovasi a New York. Si tratta di un calice d'argento cesellato, che sarebbe, nientemeno, — tolto il rivestimento esterno, fatto appunto per conservare la straordinaria reliquia — quello stesso che servì a Gesù nell'ultima Cena.

Il rivestimento esterno è riccamente decorato di motivi di foglie, di colombe, di farfalle, di lumache, di locuste, di lepri, ecc. Ma sopratutto importanti sono le decorazioni che rappresentano i personaggi dell'Evangelo. Il dott. Eisen, dopo lunghi studi, ha creduto di poter giungere a fondate conclusioni riguardo alla interpretazioni di queste figure: vi sarebbero San Pietro, san Paolo, san Giacomo il maggiore, sant'Andrea, san Luca, san Marco, san Matteo, san Giovanni e san Giacomo il minore. In tal modo, diversi apostoli non sarebbero stati rappresentati, così che « i dodici » non ci sarebbero tutti: mancherebbero Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Simone, Mattia.

Ma specialmente interessanti sono le figure di Cristo, cesellate sulle due opposte parti del calice. Nella prima parte, Gesù è rappresentato su di un trono, con un agnello al lato destro; la colomba, cioè lo Spirito Santo, è scolpita, con le ali aperte, sulla sua testa, e, tra la ghirlanda dei fiori di loto che serve di ornamento, nella parte superiore, la stella dei Re Magi. Le braccia sono aperte in croce; la mano destra è tesa verso un piatto dove sono due pesci, sette pani, e una spiga di grano e foglie di palma; sotto i suoi piedi, un'aquila simboleggia probabilmente l'Impero romano che il cristianesimo avrebbe vinto. Ora il particolare che potrà maggiormente sorprendere è che Gesù qui è rappresentato imberbe.

Dall'altra parte del calice, Gesù ha l'apparenza di un fanciullo di dodici o quindici anni: tiene nella mano sinistra il libro della Legge, sotto la forma di un rotolo di papiro, leggermente spiegato. Attorno, i quattro evangelisti sono rappresentati in atto di rendere omaggio al Salvatore. In questa parte del calice sarebbe rappresentato Gesù dodicenne, nel tempio, nel momento che spiegava la Legge ai dottori.

Una volta scoperto il significato delle figure, si trattava di determinare l'epoca in cui il calice venne fabbricato. Tutte le possibili deduzioni dovevano, naturalmente, essere tratte dalla forma del calice stesso, e oltre che dal modo come esso era inciso.

E, invero, la forma è insolita: Un recipiente senza anse, ovoidale, posto sopra una specie di palla appiattita la quale, a sua volta, poggia su di un piede basso e stretto. Lo stile è il medesimo di quei vasi che figurano nelle collezioni archeologiche come appartenenti al primo secolo: basti dire che lo si trova sulle pitture murali di Pompei, le quali sono anteriori all'anno 79 e sulle monete d'argento dell'epoca della rivolta degli Ebrei e dell'assedio di Gerusalemme, nel 70. Ma non è tutto: dopo il primo secolo, questa forma scompare completamente, per far posto ad altre, più pratiche ed esteticamente più armoniche. Dunque, non vi dovrebbe esser dubbio sull'epoca della costruzione del calice: primo secolo.

Un disegno moderno della testa di Cristo com'è nel calice di Antiochia.

Ma il dott. Eisen — che ha scritto un'ampia monografia in due volumi, illustrati da numerose tavole, su questo soggetto — non si è fermato nelle sue deduzioni. Ed è così sorta l'ardita ipotesi alla quale abbiamo accennato in principio, cioè che la parte interna del calice possa essere il calice stesso che Gesù adoperò nell'ultima Cena.

Le due parti del prezioso cimelio non sarebbero — secondo il dotto americano — della stessa epoca; quella interna è una rozza coppa di argento senza arte alcuna; se è sorta l'idea — si è detto il dott. Eisen — di incassare in un rivestimento di preziosa oreficeria una rozza coppa d'argento, ciò è perchè ad essa si attribuiva un valore di reliquia. E come si giunge, ancora, alla ardita ipotesi accennata?

Dopo la caduta di Gerusalemme, Antiochia divenne il centro della cristianità in Oriente, ed è quindi più che probabile che la cattedrale di Antiochia ereditasse numerosi tesori conservati a Gerusalemme. Ora, quale poteva essere l'oggetto che i primi cristiani della Città Santa dovettero onorare di una speciale venerazione? Certamente il calice di cui Cristo si era servito nell'ultima cena e che i discepoli dovettero religiosamente conservare in memoria del Maestro.

Questo calice sarebbe quello di Antiochia, e questa origine spiegherebbe perchè, alcuni anni più tardi, la pietà dei fedeli cercò di decorarlo in modo degno del ricordo che esso evocava.

A parte questa, che è l'ipotesi più interessante e più ardita, resterebbe da trarre dall'antichità del calice, un'altra importantissima conseguenza. Se il cimelio appartiene al primo secolo, non è escluso che l'artista abbia potuto conoscere di persona Gesù Cristo. Il fatto è che le due figure centrali del calice rappresentano Gesù quale lo concepivano i primi fedeli della chiesa nascente. D'altra parte, tutte le figure posteriori del Maestro sono arbitrarie; in tal modo, l'ipotesi più sicura è che Egli non abbia portato la barba: e ciò contrariamente alla nota, singolare descrizione della figura di Cristo che ci avrebbe lasciato Publio Lentulo, il quale sarebbe stato il predecessore di Ponzio Pilato nel governo della Giudea. Ma si sa che questa descrizione risale al dodicesimo secolo e che fu ispirata da un ritratto bizantino di Gesù.

Il calice di Antiochia, comunque si voglia pensare delle ardite deduzioni del dott. Eisen, ha veramente un valore assai singolare. A nostro parere potrebbe avere anche un altro speciale significato: essere la prova della pratica remotissima del sacramento dell'Eucaristia.

I Teatri

"La luna in pozzo„ all'Argentina

Domani sera la compagnia Giachetti presenterà al giudizio del pubblico romano *La luna in pozzo*, commedia in 3 atti di Eugenio Consolo. Per questa novità è viva l'attesa.

Stasera replica de *I rusteghi* di C. Goldoni.

"Il professore Storizin„ al Quirino

La compagnia Carini rappresenterà domani sera una novità molto importante. Si tratta de *Il professore Storizin* di Leonida Andreieff. Il lavoro è nuovo per l'Italia.

Ieri la serata di Nera Grossi-Carini ha richiamato grande folla di spettatori che hanno lungamente e ripetutamente applaudito la valorosa seratante cui vennero offerti molti fiori e ricchi doni.

Stasera: *Sei personaggi in cerca d'autore.*

All'ADRIANO. Le repliche de *La ragazza della penombra* del maestro Rulli proseguono col più vivo e completo successo, nell'ottima esecuzione della compagnia Trucchi. Il pubblico sempre affollato richiede ed ottiene numerosi « bis » ed evoca molte volte alla ribalta tutti gli esecutori tra calorosi applausi.

All'ELISEO. Stasera la compagnia Riccioli riprenderà *Selvaggia*, la divertente operetta del maestro Bellini, di cui il Riccioli offre una interpretazione assai brillante.

Ai PICCOLI. I burattini di Fugagnolle continuano ad offrire il più allegro divertimento ad una folla di spettatori piccoli e grandi.

Saggio orchestrale a S. Cecilia

Domani, mercoledì, alle 17,30, avrà luogo, al Conservatorio di S. Cecilia, il saggio annuale della classe d'orchestra del prof. Alessandro Bustini. Il programma dell'audizione è molto bello. Esso comprende l'« ouverture » del *Matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa, la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Antonio Dvorak, un *Adagio* di Mozart e il *Finale del Quartetto op. 59 N. 3* di Beethoven, la fantasia *Una notte sul Monte Calvo* di Moussorgsky e l'« ouverture » *La sposa venduta* di Smetana. Queste composizioni verranno dirette dagli allievi Antonio Pedrotti, Artalo Satta, Mario Rossi e Daniele Amfiteatroff.

Spettacoli del 10 Giugno 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

MARTEDI' 10 — Ore 21: Ripresa dell'operetta del maestro Belloni:

Selvaggia

Nuovissima

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. Luigi Carini

MARTEDI' 10 — Ore 21:

Sei personaggi in cerca d'autore di L. Pirandello

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrand Trucchi — Ore 21: *La ragazza della penombra.*

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *I rusteghi.*

MANZONI — Compagnia veneziana Michelluzzi — Ore 21: *Pulcinella geveca na gata.*

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17.30: *Fagiolino re dei Mammalucchi.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Il mozzo dell'Albatros.*
CAPRANICA — *Un viaggio nell'impossibile.*
CAMPIDOGLIO — *La giovanotta.*
CORSO — *Il paradiso delle signore.*
COLA DI RIENZO — *I tre briganti.*
CINEMA SAVOIA — *Il mozzo dell'Albatros.*
CINEMA CAMPIDOGLIO — *Malanotte; La casa a gratis.*
IMPERIALE — *Le follie di Noretta.*
ITALIA — *Messalina.*
MODERNO (Arena) — *Piccolo angelo.*
MODERNISSIMO — *Sattia impara a vivere.*
OLIMPIA — *Il mascalzone dilettante.*
ORFEO — *Rivincita.*
QUATTRO FONTANE — *Fatty contro Douglas.*
REGINA — *Assunta Spina.*
ROMANO — *Brinnese.*
TRIONFALE — *Per la porta di servizio.*
VOLTURNO — *La spia.*

"Fiamma„ illustrata

La rivista d'arte « Fiamma » pubblica il primo fascicolo di un suo supplemento illustrato che costituisce un eccellente principio, per la ricchezza e la varietà delle illustrazioni, e la finezza delle tricomie che l'adornano.

Libri ricevuti

Costanzo Mignone: *Alla ricerca di Dov. Soc.* », ed. Perrella, Napoli.

Enrico Pea: *Il volto santo*, ed. Vallecchi Firenze.

Pietro Zanfrognini: *Itinerario di uno spirito che cerca*, ed. Vallecchi, Firenze.

Romolo Murri: *Fiabe e Fascismo*, Casa ed. Alpes, Milano.

Balbino Giuliano: *La politica scolastica del governo nazionale*, Casa edit. Alpes.

Valentino Piccoli: *Leopardi*, Casa ed. Alpes, Milano.

Gemma Penneggia pubblica da Sonzogno uno studio sulla Duse animato di ricordi personali, pieno di devota amicizia ed insieme di rispettosa schiettezza.

Arrigo Capigatti: *Il mutilato cieco*, Casa ed. Florentia, Firenze.

Dott. Umberto Cajani: *Pensioni di Guerra*. La riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra. Tabelle e norme per l'applicazione del R. Decreto 12-7-1920. Milano, R. Quintieri). L. 3.50.

Sforza Ruspoli: *Fascismo e Cristianesimo*. (Editori S. Belforte e C. Livorno), L. 6.

La polemica sul sesso gentile

Le donne imbronciate

Quando le donne polemizzano con gli uomini e si difendono da questa accusa di inferiorità, sono generalmente così graziose e hanno un atteggiamento tanto accorato, che non si può non restare ad ascoltarle col più grande piacere. Per questo non posso fare il torto alla signora Marinella Lodi di non discutere punto per punto una sua colonna che ella l'altro giorno, su questa pagina, ha scagliato contro certe considerazioni che m'è venuto fatto di esprimere nel recensire un libro di Matteo Pollenzio, e contro le idee contenute nel libro stesso.

Dice dunque la gentile nemica che quando l'uomo parla di donna parla sempre di femmina. Non è vero. Coloro che prima di ogni altro, in discussioni di questo genere, hanno parlato di femmina, sono state per l'appunto... le femministe. Niente di male tuttavia, giacchè tutto sommato la donna non è altro che la femmina dell'uomo, e *unicuique suum*. Ma è l'uomo che ha dato il nome alla razza: se poi a lui è piaciuto chiamar la sua femmina donna, così come uno il cui nome è, putacaso, Turaccioletti, chiama la propria moglie la signora Turaccioletti, questi sono affari suoi privati. Tanto è vero ciò che mentre il concetto di uomo è assoluto in ogni popolo e in ogni lingua, quello di donna varia di paese in paese. Sarebbe forse più esatto dire che donna è un nomignolo col quale gli uomini italiani hanno voluto indicare la propria compagna. Comunque sia ci basti ricordare qui che è stato proprio l'uomo a chiamare la donna donna.

Dice poi la scrittrice che affrontando simili questioni bisogna prendere il toro per le corna. Dato il soggetto del libro in discussione (« Quando la moglie tradisce... ») la frase è più che giusta. Soltanto si potrebbe rispondere che è proprio perchè questo giochetto non s'abbia a ripetere troppo spesso che gli uomini s'agitano e protestano.

Ma il Pollenzio più prevedeva il tumulto che avrebbe suscitato nel campo femminile la sua tesi dell'inferiorità della donna e ha cercato di essere in buona compagnia citando subito il seguente passo di Schopenhauer:

« Le donne rimangon sempre bambine. Sono per tutta la vita dei grandi fanciulli, un che di mezzo tra il bimbo e l'uomo... Nell'uomo la ragione e l'intelligenza non raggiungono il loro completo sviluppo che verso i ventotto anni; nella donna al contrario la maturità dello spirito è toccata sul diciottesimo anno. Essa dunque non dispone che d'una ragionevolezza di diciotto anni. Essa non vede di là da ciò che ha sotto gli occhi, si aggrappa al presente, prende le apparenze per la realtà e preferisce le sciocchezze alle cose più importanti. *Precipuo torto dell'anima femminile è l'ingiustizia la quale deriva dalla povertà di buon senso e di riflessività* ». E si è appoggiato anche a Rousseau il quale affermava che le donne mancano assolutamente di genio, alla *anguste fronti* di Leopardi, a Omero, e perfino a Confucio, il quale riconosceva alla donna comune l'intelligenza di una gallina, e alla donna fuori dell'ordinario quella di due galline. Ma il Pollenzio ha voluto essere più galante con le donne occidentali e del nostro tempo e ha concluso: diciamo dunque tre galline e non se ne parli più.

Per ciò che si riferisce alla famosa questione della musica, non siamo evidentemente riusciti a farci capire. L'incapacità della donna a creare della musica non veniva qui citata per dimostrare il suo grado inferiore rispetto all'uomo; ma per dimostrare l'assurdità di quel principio secondo il quale il mancato sviluppo intellettuale della donna dipenderebbe dalla mancanza di esercizio. E si faceva notare che una donna ha anche un padre; il quale, fra le altre cose, è indubbiamente un uomo; e come da costui essa eredita caratteristiche fisiche indiscutibili, così dovrebbe ereditare il perfezionamento intellettuale. Invece la natura nel suo mistero continua a distribuire fra i due sessi le qualità intellettuali secondo certe leggi. Il fatto che il genio musicale, malgrado la musica sia uno degli elementi di coltura più comuni fra le donne, non riesca a propagarsi dall'un sesso all'altro ne è la prova indiscutibile.

Mi si accusa poi di non dare alcuna importanza all'anima della donna e mi si avverte che l'anima della donna è tutto, e che la donna non è altro che anima. Forse questa volta mi son lasciato convincere e confesso umilmente di voler ritrattarmi. Diremo dunque che d'ora in poi bisognerà cercare nella donna soltanto l'anima. Ci sia concesso però di preferire una anima paffutella la quale alberghi in un corpo della stessa nostra leva, ad un'altra anima probabilmente più raffinata, ma che già da troppi lustri vada peregrinando in questa valle di lacrime. Se poi questo corpo oltre che giovane sarà anche bello, diremo che l'anima la quale alberga al di dentro ci piace di più. Se infine quest'anima si rivelerà nella luce di due occhi così dolci... come per l'appunto sono quelli di Marinella Lodi, diremo che quest'anima è perfetta.

Lasciamo da parte infine l'allusione al concetto di madre, già troppo elevato per se stesso, indiscutibile, poichè una madre, sino a prova contraria, ce l'abbiamo anche noi uomini, e assolutamente al di fuori di tutta questa bega dove si tratta di mogli che tradiscono i mariti. E concludiamo con l'avvertire che ogni discussione fra femministi e anti-femministi resterà sempre sterile se non si considererà la donna da un punto di vista un po' più elevato, il quale ci porta, a me sembra, a scoprire due concezioni della donna perfettamente opposte fra loro: l'una poetica, l'altra filosofica.

La concezione poetica, potrebbe chiamarsi anche medioevale e italiana (Dante, Petrarca, Rinascimento), quella filosofica è invece assolutamente moderna e d'origine tedesca (Shopenhauer, Weininger, Wedekind). Bisogna aggiungere infine che quest'ultima concezione non ha niente che fare con certo scetticismo di marca francese il quale si diverte a prendere in giro la donna con uno spirito da salotto, per poi far cadere l'uomo ai suoi ginocchi più imbecille di prima. Poggia invece su basi scientifiche formidabili e tende a dare una soluzione decisiva ad uno dei più grandi fenomeni del destino umano.

Anche Marga di Challant ha scritto qualcosa sullo stesso argomento e, forse, nella intenzione di confutare le mie medesime affermazioni. Tuttavia ha indugiato in un campo che era fuori, o quasi, della nostra discussione, e ha fatto con molto garbo delle considerazioni che possono essere anche giuste.

Ma mi sia lecito domandare a questo punto all'una e all'altra antagonista: tutto questo in che modo risolve la questione proposta nel libro di Matteo Pollenzio se il tradimento della donna, cioè, sia o no più grave di quello dell'uomo? Il Pollenzio conclude che il tradimento femminile è molto più grave e che la donna adultera deve essere per lo meno decapitata. E gli avete dato torto. Io, pur dividendo tutte le sue premesse nel modo di giudicar le donne, non arrivo affatto alla stessa conclusione, e, mentre concedo alla donna le libertà più folli, vado raccomandando agli uomini traditi — specialmente ora che ci inoltriamo nella stagione calda — di non far tragedie... E mi date torto lo stesso.

Gentili signore, mi sapete dire che cosa volete?

Francesco Scardaoni

CRONACA DI ROMA

La sospensione dell'acqua

Da stamane la distribuzione dell'Acqua Marcia è stata giustificatamente sospesa. L'interruzione non andrà oltre — così ha promesso la Società monopolizzatrice di questo importantissimo servizio pubblico — le 48 ore. E speriamo che così sia.

Ma il fatto ci obbliga a tornare un'altra volta sopra all'argomento delle acque pubbliche di Roma. La Città possiede un patrimonio idrico notevole. Esistono già studi diligentemente compiuti sul valore e sulla entità di queste acque: occorre passare dalla teoria all'azione, occorre, con quella energia che il R. Commissario sa porre, quando vuole, affrontare un problema e radicalmente risolverlo, trarre il profitto pratico dalle accertate premesse.

Già avvertimmo che il sen. Cremonesi aveva stabilito di prendere in esame, in modo definitivo, la questione: lo incitiamo ora a non tardare oltre. In una città, come Roma, il rifornimento dell'acqua non può essere affidato indefinitivamente alla privilegiata situazione di una Società privata. Anche se questa Società, dopo il grave inconveniente della famosa frana, ha saputo dimostrare che nulla trascura per l'interesse della cittadinanza ed è pronta ad affrontare tutte le evenienze del grande sviluppo della metropoli.

Ma il solo fatto, che pur trova riscontro in incomprensibili necessità, che una Capitale come Roma debba per due giorni, in piena estate, rimanere senz'acqua, senza che altre Società o il Municipio possano intervenire con una loro speciale organizzazione, giustifica l'imperiosa richiesta di provvedere.

Non sfrutteremo il solito argomento dell'Anno Santo — argomento che ricorre ogni qualvolta c'è da fare di questi giorni qualche pressione sulle autorità cittadine: ma certo anche di questo occorre preoccuparsi. Non sarebbe allegro, nè dignitoso, in pieni pellegrinaggi, far trovare Roma senz'acqua. Nessuno parla di deficienza e di mancanza d'acqua. Anzi, l'acqua esiste e in grande quantità. Quello che occorre è di saperla sfruttare tutta. A proposito di pellegrinaggi, nessuna cronaca rileva deficienza d'acqua nella nostra città, anche quando gli enormi aggruppamenti di pellegrini — parevano eserciti — giungevano a Roma sfiniti e assetati. Nessun accenno v'è che dica che mancò a loro e ai cavalli di che dissetarsi.

Non esisteva allora la Società dell'Acqua Marcia, e i due milioni per esempio di forestieri che giunsero nel 1300 ebbero acqua in abbondanza, senza mai alcuna interruzione. Quel tempo non era però soltanto l'acqua sfruttata ed utilizzata.

Ora noi non mettiamo in dubbio la prevalenza d'organizzazione e di patrimonio idrico che è a disposizione della Società Pia. Vorremmo tuttavia che la città non subisse le infinite conseguenze di codesta situazione di monopolio; conseguenze che vanno dall'eventualità d'una sospensione a quella non meno importante delle tariffe altissime che la Società Marcia può imporre a volontà agli utenti dei nuovi quartieri.

E' un problema che va risolto e non deve proprio, per nessuna ragione, essere dimenticato, anche perchè non sono le situazioni normali a convalidare i privilegi acquisiti.

L'Acqua Marcia ha un'organizzazione solidissima, ha la maggior quantità d'acqua, ma può evitare l'inconveniente che le case di Roma restino prive d'acqua, se un incidente qualunque interrompe gl'impianti della Società?

Una riunione di mutilati

avventizi postelegrafonici

Stamane nella sede del Comitato centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, in via San Basilio, si è avuta una riunione di mutilati avventizi postelegrafonici, allo scopo di concretare i termini della questione relativa alla sistemazione della classe nei ruoli dell'Amministrazione.

Erano presenti gli onorevoli Del Croix, Romano e Chiarelli, e l'avv. Canino, segretario dell'Associazione.

Sono stati esposti i vari punti di vista ed è stato riferito su quanto il Ministero competente ha già fatto in proposito: l'on. Caradonna, sottosegretario alle Poste, ha avuto più volte ad esprimere il suo parere favorevole. Il numero dei mutilati e combattenti da sistemare sarebbe di circa 8000.

Concretati i termini della questione, è stabilito l'assenso del Ministero delle Poste, si tratta di vedere quel che farà in proposito il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, al quale la questione stessa sarà sottoposta.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale di Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 26 Giugno** nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si è certi di compiere in pari tempo, una opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio di due Ospedali Civili e del Comune di S. Stefano Quisquina.

Rammentiamo, il già venditore ambulante e suonatore di organetto, Rocca Antonio domiciliato in Roma guadagnò nella tombola estratta il 10 aprile la superba somma in contanti di L. 200.000. Se il Rocca non avesse acquistato di quella tombola una cartella sarebbe tuttora il venditore e suonatore ambulante, anzichè trovarsi possessore di una somma invidiabile di L. 200.000. Imitatelo e non avrete rimorsi.

Ogni cartella costa Due Lire ed ogni busta della Fortuna L. 18 e si trovano dove vi è l'apposito cartello.

Un banchetto all'on. Antonelli

All'invito che la presidenza dell'Associazione fra i leonessani residenti in Roma, rivolse ai propri soci, per manifestare al conterraneo on. Umberto Antonelli la cordiale e fraterna soddisfazione per la di lui elezione a Deputato al Parlamento, oltre trecento furono corona al festeggiato nella trattoria a Monteverde.

Inviarono adesioni l'on. Sardi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, il R. Commissario pel Comune di Leonessa, il sig. Luigi Stocchi che inviò bellissimi fiori.

Parlarono il dott. Enrico Giuliani, gli avvocati Pacilucci D'Aloisio e Giandomenico, nonchè il sig. Mariani, presidente dell'Associazione.

Intervenne, simpaticamente accolto un leonessano di oltre Oceano, il sig. Colanti, che volle manifestare il suo consenso, offrendo, simbolicamente, al festeggiato e alla di lui Signora, una sterlina ciascuno e rivolse raccomandazioni perchè la importante questione degli emigranti sia tenuta in buon conto dal Governo italiano.

A tutti rispose l'on. Antonelli, ringraziando e inneggiando all'avvenire della Nazione.

Il primo Congresso Sabino

La fine dei lavori - Il futuro Congresso a Rieti - Il banchetto.

I lavori del I Congresso Sabino sono ieri proseguiti alacremente nella due sedute antimeridiana e pomeridiana.

Vennero trattati i temi: Riforma dell'Istituto sabino. Sul quale riferirono l'avv. dottor Luigi Seraldi e dott. col. Basili i quali trattarono la questione con profonda competenza facendo voti perchè l'Istituto sabino possa acquistare nuovo vigore e possa nuovamente avere una sua propria degna sede. L'ordine del giorno presentato in tal senso dopo breve discussione venne all'unanimità approvato.

Nella stessa seduta l'avv. Luigi Finili, presidente dell'Unione, riferì sulla questione dei beni ex-gesuitici svolgendo un'ampia e completa relazione nella quale il problema venne esaminato nei suoi complessi aspetti amministrativi, giuridici, tecnici. Seguì una appassionata discussione alla quale parteciparono gli avvocati Buccioni, Succi, Gassoni, l'on. Cencelli, il rappresentante del Comune di Frasso il sig. Fiordeponti, Facieri ed altri. Venne votato un ordine del giorno con il quale si facevano voti per la migliore valorizzazione dei beni per il passaggio della loro amministrazione all'istituto sabino — per l'assegnazione delle terre ai contadini combattenti e poveri.

Nel pomeriggio furono discussi gli argomenti della Domus Sabina, relatore Abiti, segretario dell'Unione, la cui relazione venne vivamente approvata. Chiuse la serie delle discussioni l'esposizione fatta dall'on. Cencelli sui «Problemi relativi al passaggio della Sabina a Roma» seguito dalla viva attenzione dei congressisti, egli illustrò principalmente tre punti del problema: la questione ospitaliera facendo voti per la costituzione di ospedali locali; la questione della circoscrizione militare propugnando la tesi che tutta la Sabina faccia capo al Distretto di Roma. La questione relativa alla circoscrizione amministrativa affermando la necessità che la Sabina costituisca una di tali circoscrizioni ed abbia quindi diritto a 5 posti nell'Amministrazione provinciale. I tre ordini del giorno presentati in tal senso vennero all'unanimità approvati.

Esauriti i lavori pronunciarono notevoli discorsi di chiusura inneggiando ai risultati del Congresso. Il presidente prof. Brucchietti, l'avv. Giovanni Poggi che propose come nuova sede del futuro Congresso Rieti, il prof. Ramadori, tutti fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia.

I congressisti si riunirono ieri sera alle 21 alla Rosetta ove splendidamente servito si svolse un riuscitissimo banchetto al quale parteciparono, festeggiatissime numerose signore.

Parlarono il gr. uff. Pietro Baccelli per la Commissione Reale, il comm. Zarh per il R. Commissario Cremonesi, per il Prefetto il comm. Severini, il prof. Brucchietti, l'on. Cencelli, il princ. Potenziani, il prof. Ramadori, l'avv. Grispini e l'avv. Finiti Luigi presidente dell'Unione Sabina ed organizzatore del congresso.

Inutile dire che tutti ebbero dimostrazioni di viva simpatia.

E così questo Congresso organizzato in modo veramente ammirevole e che in un brevissimo tempo ha trattato i temi più importanti che interessano la regione Sabina ha rimandato alla futura assemblea di Rieti le constatazioni dei risultati che sicuramente otterrà e la preparazione e lo sviluppo per i problemi futuri.

Il Convegno della strada in Roma

Il giorno 15 corrente avrà luogo in Campidoglio i solenne seduta inaugurale del Convegno della Strada, indetto dall'Automobile Club di Roma d'accordo con l'Associazione della Stampa periodica italiana e con l'Associazione Movimento Forestieri.

Le successive sedute si svolgeranno invece nei magnifici saloni dell'Associazione commerciale industriale agricola romana a palazzo Marignoli cortesemente messi a disposizione dalla presidenza di quella benemerita associazione. Sono state concesse a favore dei congressisti le usuali riduzioni ferroviarie con ribassi dal 40 al 60 per cento a seconda delle distanze.

L'importanza dei temi posti in discussione e il gran numero di partecipanti, tra cui figurano molte amministrazioni provinciali, comunali, Camere di Commercio, assicureranno all'utile iniziativa dell'Automobile Club i più lusinghiero successo.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via del Plebiscito 112, palazzo Doria.

Saggio musicale

Ier l'altro ha avuto luogo il saggio annuale di pianoforte delle allieve della distinta e valorosa maestra signorina Elisabetta Grassi. Fra le più piccine si fecero maggiormente notare ed applaudire Cecilia Cipriani e Marcella Pietropaoli che interpretarono i loro pezzi con una grazia e una espressione superiore alla loro tenera età; e ancora Luciana Artero calma e sicura, e la più piccola di tutte Ivram Ghesi di sei anni appena.

Fra le più grandette si distinsero Iole Pierozzi nel preludio n. 15 di Chopin e nella Filasso di Raff, Anna Martorelli e Clara Marcelli in Liszt, Gramer e Spindelr. Bene anche tutte le altre, Bice Bonertti, Nicoletta Cipriani, Marcella Artero, Margherita Pisarchia, Giuliana Pagliardini, Roma Corradetti, Gilda Fabretti che eseguirono il loro programma, che comprendeva musica di Mendelssohn, Godard, Rivela, De Sena, Wenzel, Wachs, De Nardis, Graziani Walter, Lichner, Billi, Behr ed altri, con precisione con grazia con disinvoltura.

Chiuse la simpatica riunione in casa Grassi, la stessa maestra signorina Grassi, che cantò con slancio, morbidezza di tono e squisita spirazione varie romanze accompagnata al piano dal maestro Mario Cotogni.

Molto applaudite furono specialmente «Mandolini» di Debussy, la «Ninna nanna della vergine» di Max Reger, «Bergerette» di Giulio Necchi e «Fuori di Porta» di Mario Cotogni.

LEGGENDE CRISTIANE

Chi ama togliersi dalla volgarità del romanzaccio (decantato per le colonne dei grandi quotidiani) dedicandosi ad una sana ed amena lettura spirituale, rivivendo la casta ed ingenua fede dei nostri Padri, legga le *Quaranta più belle leggende cristiane* per la prima volta raccolte ed annotate da G. BATTELLI, illustrate col capolavori di ogni epoca e paese che vi si riferiscono. Libro di coltura, d'arte, di conforto e d'intenso interesse drammatico: queste leggende, scelte fra le più pittoresche ed attraenti, costituiscono poi dei veri testi, in gran parte inediti, dell'aureo Trecento. Alla nobiltà del contenuto corrisponde una veste editoriale di eccezionale bellezza. Il volume (dono ideale per una persona colta!) di 613 pagine con 89 tavole d'arte, costa L. 25. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

All'Associazione Ida Micheli Nazari

L'Associazione «Ida Micheli Nazari» prò veterani poveri, sabato 14 giugno, darà nella Casina Valadier al Pincio, dalle 19.30 alle 10.30 un thè danzante.

Chiunque conosce l'alto scopo che si propone questa benemerita associazione, e la signorilità che presiede alle sue benefiche feste, non mancherà certo di procurarsi uno dei rari biglietti che sono stati posti in vendita dalle dame del Comitato.

Il concorso dei carri al Divino Amore

Ecco uno dei carri premiati ieri al tradizionale concorso del Divino Amore: festa di fantasie allegoriche, di fiori, di canti, di belle donne e di simpatica spensierata giocondità.

Alla ricerca delle cause

che determinarono la fatale disgrazia all'Aventino

Immenso cordoglio commisto ad un reverente senso di ammirazione per i generosi che hanno trovato la morte per accorrere il ragazzo caduto nel pozzo ha destato la tragica sciagura avvenuta nell'osteria del «Roscetto» al viale Aventino.

Specialmente ha destato profonda pietà la sorte del povero Ignazio Ceccotti che presente nel locale all'atto della caduta del Fabrizi si slanciò per il primo nel pozzo trovandovi quasi di colpo la morte.

Il poveretto lascia la moglie incinta e sei bimbi, il maggiore dei quali ha soltanto undici anni: la famigliola che fino a ieri l'altro era vissuta felice in un senso di relativo benessere per il lavoro del babbo ora è gettata nel lutto più nero in quanto non solamente le condizioni finanziarie dei miseri sono veramente deplorevoli, ma la povera donna e figliuoli sembrano quasi istupiditi dalla tragica folata di morte che è sorvolata sulla loro casa.

Le cause della disgrazia

Tutti si chiedono, se nella disgrazia di ieri l'altro possano o non esistere delle responsabilità. E' molto difficile emettere un giudizio preciso e rigoroso, quando l'origine del fatto dipende da una pura fatalità. Quello che è certo, il pozzo non aveva un riparo solido, nè l'apertura, praticata nel sottosuolo per saggiare il terreno, era stata seguita da quelle prove di cautela dirette ad impedire ogni eventuale disgrazia.

Di modo che se non fosse stata la casuale caduta del bimbo a provocare l'orribile disgrazia, avrebbero trovato la morte quanti, per ragione di lavoro, si fossero lasciati calare nel pozzo. Questo è l'argomento sostanziale addotto da chi parla di responsabilità e non si può d'altra parte dire che sia questa una semplice ipotesi o un'allarmistica induzione.

Cerchiamo un poco di ricostruire con esattezza il motivo della disgrazia.

A Roma, nei nuovi quartieri periferici, per lodevole interessamento del R. Commissario Cremonesi, si vanno da qualche tempo compiendo importanti lavori di sistemazione. Tutti sanno che per agevolare ed assecondare le nuove costruzioni edilizie occorre anzitutto procedere all'attuazione di quell'essenziale programma che si compendia nell'apertura e nell'esecuzione delle strade. Nessun problema stradale si può dire risolto, se non è preceduto dalla sistemazione del sottosuolo. Tale sistemazione avviene con la costruzione delle fognature e con l'impianto - più notevole questo - del collettore. Orbene i lavori che sono in corso dall'Aventino alla zona Appia riguardano la costituzione d'un nuovo vasto collettore che dovrà servire appunto ai quartieri dell'Aventino, del Celio e di S. Giovanni.

I lavori furono iniziati due mesi or sono. Il collettore in costruzione parte in galleria da via della Greca, passa sotto l'Aventino, sbocca sul viale omonimo e, arrivato all'altezza della passeggiata archeologica sul piazzale precisamente Guido Baccelli, si dirama in due bracci che finiscono l'uno verso il Celio e l'altro verso Porta Metronia, dove il Comune sta già innalzando le acque della Mariana.

Opera dunque complessa ed importantissima. Il collettore, ad eccezione di qualche breve tratto, sarà eseguito in galleria ed ecco la ragione dell'apertura dei pozzi sotterranei.

La voragine, che ha ucciso sei disgraziate persone, era stata aperta per dar modo ai tecnici che presiedono ai lavori di provare la natura del terreno. I collettori son C. fatti posti sul sottosuolo a una profondità sempre di cinque o sei metri. Occorre perciò di esperimentare la qualità del terreno prima di gettare le fondamenta della galleria.

Una zona infida

Per il collettore in costruzione, fra le diverse aperture di prova praticate nel sottosuolo, era quella disgraziata eseguita in terreno privato oltre il viale Aventino ad una profondità di circa quattordici metri. Il pozzo, aperto un mese fa, era stato poi coperto da alcune tavole in attesa di procedere a quei saggi che sarebbero stati necessari il giorno che — per il tracciato seguito dalla galleria — si fosse arrivati all'altezza del viale Aventino.

Se ier l'altro non fosse avvenuta la disgrazia, non sarebbero periti quegli operai che per saggiare il terreno avrebbero dovuto esplorare il sottosuolo circostante?

La zona dell'Aventino, per ciò che riguarda il sottosuolo, è una zona sospetta e infida. Essa è collegata intimamente a quella zona del Circo Massimo, dove fino a qualche tempo fa esistevano i gazometri, che sono stati trasferiti oggi a San Paolo. Chi può sapere, se abbandonati nel sottosuolo non esistano tuttora dei pozzi di residui di materiale necessario a produrre gaz? L'esalazione che ha provocato la morte dei sei disgraziati s'è detto che era acido carbonico. Ora è notorio che l'acido carbonico è un elemento pesante. Chiunque fosse disceso nel pozzo ne sarebbe rimasto subito vittima.

Come s'è prodotto l'acido carbonico?

Come s'è prodotto quest'acido carbonico? Abbiamo accennato alla contiguità dell'infida zona del Circo Massimo, ma anche a prescindere dall'eventualità che, abbandonati i gazometri, si sia potuta formare nel sottosuolo una miniera di sostanze mefitiche, si sa per esperienza che per ogni lavoro sotterraneo è sempre opportuno procedere con la massima cautela. Nel sottosuolo spesso si celano elementi insospettabili e, trattandosi quasi sempre di sostanze decomposte col tempo, anche se sono di natura pesanti, basta un piccolo movimento di terra, a farli trasferire facilmente da un punto all'altro.

Possono poi intervenire anche gli agenti atmosferici a favorire questi spostamenti.

Cosicchè un'apertura praticata in un certo punto del terreno che si presume sicuro può favorire in un secondo momento l'infiltrazione di sostanze mefitiche. Questo deve essere press'a poco avvenuto nel pozzo del viale Aventino.

Poteva essere avvisato un tale pericolo? E' appunto quello che tutti si domandano. E' necessario quindi procedere in un'inchiesta minuziosa, almeno per trovare esperienza per l'avvenire.

Ieri l'Autorità giudiziaria ha proseguito nei sopraluoghi. E' risultato che le tavole inchiodate in un primo tempo eran poi rimaste libere senza alcuna preventiva misura di sicurezza. La stessa bocca del pozzo non era recinta dalla staccionata imposta dai regolamenti.

Le Autorità stanno raccogliendo tutti gli elementi necessari all'inchiesta.

L'interessamento dell'on. Mussolini e del Regio Commissario.

Il presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini ha disposto l'erogazione della somma di L. 12.000 per le famiglie delle vittime del disastro di viale Aventino incaricando il prefetto di Roma di curarne la distribuzione secondo le più urgenti necessità delle famiglie stesse.

Stamane stesso infatti il prefetto a mezzo di un suo funzionario ha provveduto all'assegnazione delle somme.

In pari tempo il R. Commissario, sen. Cremonesi, compenetrato della grave sciagura che ha colpito la famiglia del generoso, sventurato Ignazio Ciccotti, la maggiore vittima dell'orribile infortunio al viale Aventino, ha subito fatto pervenire, a mezzo di un funzionario del suo gabinetto, alla vedova desolata, la somma di lire mille a titolo di soccorso, informandola in pari tempo di essere pronto ad interessarsi qualora ciò fosse di suo gradimento, per il collocamento in un ricovero, di qualcuno degli orfani.

Anche da parte di enti, di associazioni e di privati si vanno raccogliendo somme per soccorrere le famiglie più provate nella tragica sciagura.

L'autopsia e i funerali delle vittime

Il procuratore del Re cav. Angeloni che conduce alacremente l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità nella tragica disgrazia ha disposto che le salme delle povere vittime venissero trasportate alla «Morgue» dell'Istituto di Medicina legale per procedere all'autopsia necessaria a stabilire precisamente le cause che determinarono la morte dei disgraziati.

Stamane infatti alla «Morgue» a mezzo di un carro funebre sono state trasportati i cadaveri di Ignazio Ciccotti, Umberto Onofri, Mario Rossi che in un primo tempo erano state condotte all'ospedale della consolazione e successivamente quelli di Pietro Scali, di Domenico Ciminelli e di Umberto Fabrizi dall'ospedale di San Giovanni.

L'autopsia avverrà probabilmente nel pomeriggio o domattina.

E' intenzione di tutti di rendere alle povere vittime della disgrazia al viale Aventino solenni onoranze funebri che probabilmente avverranno in forma collettiva non appena ne darà il permesso l'autorità giudiziaria.

Sarà questa una manifestazione di affetto e di cordoglio a cui parteciperà tutta la cittadinanza.

Una lettera dell'Impresa Allegri

L'ing. Ugo Allegri, che è capo della Impresa omonima, c'invia la lettera seguente che imparzialmente pubblichiamo:

«*Ill.mo Signor Direttore,*

Le sarò grato se a chiarimento delle inesatte notizie pubblicate intorno al luttuoso caso avvenuto nella osteria del *Roscetto* la sera di domenica 8 corr. vorrà pubblicare:

1.o Il pozzo di assaggio fu eseguito per conto del Genio Civile, che doveva studiare una variante al lavoro del Collettore ed a seguito di debito consenso del proprietario del terreno e dell'oste affittuario. La zona non era stata ancora consegnata alla Impresa essendo in corso le pratiche per la occupazione e quindi è fuori dei suoi cantieri e della sorveglianza dell'Impresa.

2.o Che il pozzo venne eseguito a perfetta regola d'arte come può sempre riscontrarsi e chiuso con tavole sovrapposte ben chiodate a traversoni di legno.

3.o Il pozzo iniziato gli ultimi giorni di marzo fu ultimato il 2 aprile u. s.

Esaurito il suo compito, l'Impresa non ebbe più nessuna ingerenza al riguardo anche perchè come si è detto il pozzo di assaggio era stato eseguito in proprietà privata e fuori dei suoi cantieri.

Con infiniti ringraziamenti

Allegri e C. ».

Lo sconforto di Maria

Stamane alle 9 in via Santi Quattro la giovane Maria Succi fu Edoardo, di 18 anni, romana, abitante in una baracca di via Acuto 18, ha tentato suicidarsi ingoiando acido muriatico.

Soccorsa e trasportata all'ospedale di S. Giovanni, la ragazza ha ricevuto le cure del caso ed è stata trattenuta in osservazione.

Essa ha detto di avere attentato ai suoi giorni perchè maltrattata dalla madre.

All'Istituto Cristoforo Colombo

L'Istituto ha chiuso il ciclo delle sue conferenze con una illustrazione sulla Repubblica Colombiana detta dal dott. Mariano Lugari.

Prima del conferenziere parlò brevemente il prof. Luigi Bacci segretario generale dell'Istituto il quale in efficace sintesi espose il lavoro finora compiuto dall'Istituto stesso per favorire il ravvicinamento culturale ed economico dei popoli di origine spagnuola e portoghese.

Il dott. Mariano Lugari descrisse la Colombia nei suoi vari aspetti naturali geografici ed economici.

Accennò alla sua vantaggiosa situazione tra i due Oceani Pacifico ed Atlantico, parlò principalmente sulle ricchezze agricole della Colombia accennando in modo particolare alla cultura del caffè e delle banane. Disse pure della sua ottima situazione finanziaria e commerciale che le permette di mantenere la sua moneta alla pari con l'oro. Concluse accennando alle varie possibilità che la Colombia presenta per noi nel campo commerciale ed industriale ed in un non lontano avvenire anche in quello emigratorio.

La sala dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana nel Palazzo Marignoli che fu concessa dal suo Presidente on. Cremonesi che era fra gli intervenuti era gremita di numeroso pubblico fra cui una larga rappresentanza della Colonia Colombiana in Roma, con a capo il signor Raffaele Gonzales Concha, e poi i proff. Giannini, Nasso, Biancolini, Mori, e tanti e tanti altri.

Il dott. Lugari fu vivamente applaudito.

Investimenti e disgrazie

— Ieri sera alle 18, mentre Romeo Benedettelli di 38 anni, romano, abitante in via Quattro Fontane, possidente, e la moglie Adele Fermanelli di 30 anni, transitavano sull'automobile della «Sta» n. 55-9947 condotta dallo chauffeur Angelo Palma, furono investiti da una macchina di cui ignorasi il numero. Soccorsi e trasportati all'ospedale di San Giovanni, il Benedettelli venne giudicato guaribile in 9 giorni per ferite alla lingua e al mento, e la donna in 30 giorni per frattura della rotula destra.

— Janni Armando di Amerigo, di anni 17, abitante in via Appia Nuova 169, meccanico, alle ore 18 transitando nella stessa via in bicicletta, è stato investito da un carrozzone riportando nella caduta una contusione escoriata al ginocchio destro guaribile in 15 giorni.

— Villani Jole fu Antonio, di anni 30, abitante in piazza Re di Roma 3, domestica; Villani Spartaco, di anni 6, da Roma, abitante in via Tiburtina 208; Salvucci Bruna, di anni 27, abitante in via Tiburtina 208, verso le ore 20 in piazza del Re di Roma venivano investiti da una vettura pubblica, ignorasi il numero e il nome del conducente, riportando la prima escoriazioni multiple alle ginocchia e alle gambe guaribili in 7 giorni; il secondo escoriazioni multiple guaribili in 5 giorni; il terzo due ferite lacero contuse guaribili in 8 giorni. Da indagini eseguite dal Commissariato di via Appia, il vetturino è stato identificato per Pietro Monaco di Antonio, nato nel 1900, abitante in via Fidene 34, conducente la vettura n. 1006.

— Angelo Parigli di Pietro, di anni 17, abitante in via Campanile n. 10, verso le ore 20 al viale Giulio Cesare transitando in motocicletta, veniva investito dall'automobile del S. M. numero 9881, condotta dal soldato Tullio Vettorelli della Caserma Cavour. Il Parigli nella caduta ha riportato escoriazioni multiple per cui a San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 27.0 — Minima 17.1.

Sulle traccie dell'assassino della piccola Bianca

Le indagini che la polizia conduce sull'assassino di Bianca Carlieri sono seguite con la più morbosa passione da parte del pubblico che altro non fa in cuor suo che augurare il migliore e rapido successo da non consentire più al criminale di rimanere libero così da formare un perenne e decisivo pericolo per la società.

Ed il risultato fino ad ora negativo per lo meno nelle conclusioni delle ricerche ha servito per una vivace polemica sui sistemi della polizia, sull'abilità dei funzionari.

Ricerche in ogni ambiente

Noi non abbiamo alcuna intenzione di intervenire in questo dibattito che sorge e si accanisce ad ogni doloroso episodio di cronaca e che si dilegua allorchè il silenzio cade sul *fattaccio* senza aver apportato alla risoluzione della questione anche un benchè minimo beneficio.

A noi però sembra logico e doveroso rilevare che è certamente ingiusto accusare i funzionari di inerzia e di malavoglia quando tutti i cronisti e i *reporters* che diurnamente vivono in Questura a contatto con gli organismi di investigazione sanno a quale sforzo di energia tutti si siano sobbarcati spingendo le loro ricerche oltre che tra i pregiudicati in reati del genere anche tra l'innumerevole schiera dei degenerati d'ogni sorta, tra i dimessi dal manicomio in questi ultimi mesi, tra i frequentatori dei dispensari celtici.

Opera che, se a ciò si aggiunge che sono state in più riprese visitati tutti gli alberghi, le locande, i luoghi dove si affittano camere o letti, case di malaffare, locali equivoci, richiede gran tempo specialmente se si vuole che le ricerche vengano condotte con quella precisione e quella cura attraverso le quali soltanto si può giungere al successo.

Quindi non ci sembra neppure utile creare uno stato d'orgasmo e di agitazione negli ambienti della Questura poichè se veramente non si vuole che la suggestione, di cui, è intuitivo, possono cadere vittima anche gli spiriti più saldi, s'infiltra tra funzionari ed agenti con risultati quanto mai deplorevoli.

Si dice e si ripete a sazietà che il lavoro della polizia è facilitato dal fatto che si conoscono i connotati dell'assassino e dal concorso della cittadinanza che ha già fatto procedere al fermo di numerosi individui le cui caratteristiche avevano somiglianza con il criminale.

E possibile il riconoscimento?

Esaminiamo partitamente questi due fatti. Si conoscono è vero i connotati dell'assassino ed anzi la polizia tiene a sua disposizione una intera famigliola che vide lo uccisore di Bianca Carlieri e che per questo potrebbe e dovrebbe riconoscerlo. Ora e questo non è svelare un segreto, in alcuni dei più sostanziali confronti è avvenuto che mentre uno dei componenti la famigliola affermava decisamente di riconoscere l'individuo un altro con non minore fermezza affermava l'opposto. Quindi prescindendo dai risultati di questi confronti che potrebbero avere una conclusione decisiva soltanto se ci fosse la completa concordanza di tutti, i funzionari sono costretti ad esplicare minuziose indagini su coloro che cadono nelle loro mani per controllare fatti e circostanze che potrebbero soltanto provare la colpabilità.

Quanto poi al concorso della cittadinanza noi riteniamo che soltanto in un primo momento potrebbe essere stato prezioso poichè si aveva agio di sperare che dato lo orrore che il delitto aveva destato coloro presso cui l'assassino viveva o coloro con cui aveva conoscenza lo avrebbero indicato senz'altro alle autorità. Questo non è avvenuto ed ora si è quasi organizzata una specie di caccia all'uomo che fa fermare ogni giorno una cinquantina di persone assolutamente innocenti.

Noi esortiamo vivamente i cittadini a non lasciarsi trasportare ancora di più dalla fantasia in queste ricerche: essi se hanno elementi positivi li comunichino alla polizia che procederà senza dubbio ai più sollecili accertamenti.

Del resto e per concludere queste poche righe, che teniamo a dichiarare non vogliono essere e non sono la difesa di nessuno, bisogna anche pensare che l'assassino avrà fin dal primo momento cercato di mettersi al sicuro cosa che non riesce certamente difficile in una grande città come Roma.

La polizia quindi continui nelle sue indagini, aumenti magari se ne ha la possibilità materiale i suoi mezzi di ricerca e non si lasci vincere dallo scoramento o dalla polemica anche se aspra dovendo essa soltanto aver di mira la missione che le è affidata e alla quale cerca di assolvere con la migliore energia.

Bisogna sorvegliare i bimbi

Un nostro vecchio abbonato a proposito del modo con cui vivono i bimbi specialmente nei quartieri popolari ci scrive una lunga lettera di cui ci piace riportare alcuni brani principali:

«Lungi da uno spirito di supercritica, bisogna tener presente come, specialmente nei rioni popolari della Capitale, manca assolutamente, da parte dei familiari, quella doverosa, necessaria vigilanza nei riflessi della figliuolanza, la quale, pullula da per ogni dove, riuscendo appunto di facile esca alle belve umane.

«E' notorio, infatti, come a Roma — dove il popolino, a differenza di altre città, suole trattenersi per delle giornate nelle numerosissime trattorie — tenere creature vengono lasciate nel più completo abbandono, sulle strade, mentre i genitori se ne stanno in allegri conversari nell'interno dei pubblici locali, od anche fuori, senza pecaltro curarsi di loro. E da qui anche i frequenti, spesso inevitabili, investimenti.

«Quanto sarebbe meglio se le donne rimanessero nelle proprie case coi loro piccoli?

«Combattendo il grave problema dell'abbandono dei piccoli, si otterrebbe anche una maggiore norma di igiene e di estetica della città, poichè la presenza di tanti bambini per le vie porta al grave inconveniente che le vie medesime, e gli stessi androni dei palazzi suppliscono spessissimo ai luoghi di decenza e le mura delle case sono permanentemente imbrattate».

Una offerta del personale di Amministrazione della «Tribuna».

Anche il personale di Amministrazione della «Tribuna» ha voluto recare il suo obolo alla sottoscrizione per il monumento alla piccola Bianca Carlieri. Ed ha rimesso al Comitato che raccoglie a questo scopo i fondi L. 190, frutto delle seguenti sottoscrizioni.

Peruginelli L. 10; Campanari 10; Guazzaroni 5; Volta 5; Campanile 5; Signorina Marcucci 5; Battisti 5; Pelliccioni 5; Ronca 5; Cerroni 5; Zenera 5; Sabbi 5; Neri 5; Sobrero 5; Belli e compagne 5; Silvestri 25; Giudici 25; Ruspoli 5; Perissi 10; Fraschetti 5; Milani 10; Doria 5; Atti 5; Francesconi 5; Crescenzi 5.

Due lettori della «Tribuna» inviano da Napoli 60 lire.

Da due signori di Napoli che desiderano mantenere l'incognito riceviamo L. 60 con questa lettera:

«Dalla «Tribuna» ho appreso l'orribile morte della piccina Bianca Carlieri.

«Il mostro che l'ha assassinata non deve sfuggire alla giustizia.

«Le 40 lire che accludo dovrebbero servire ad una pubblica sottoscrizione per la taglia dell'assassino. La prego per ciò di continuare la mia iniziativa a mezzo del suo giornale: i romani non saranno insensibili!

«Qualora la sottoscrizione non avesse esito Le sarò grato se curerà di far ripartire la quota così, L. 25 acquisto fiori; lire 10 di regalia a chi li porterà sulla tomba della piccina; L. 5 per spese tram od altro. Grazie e distinti saluti.

«Mi associo con L. 20 da ripartirsi eventualmente, in proporzioni, come sopra.

Teniamo a disposizione del Comitato che raccoglie i fondi per Bianca Carlieri queste 60 lire, perchè siano erogate secondo le disposizioni dei due benefici e pietosi nostri lettori.

Una violenta rissa a Santa Maria Maggiore

Ieri sera, verso le 21, una violenta rissa è avvenuta in via Santa Maria Maggiore, all'altezza del caffè Nocci.

Un tal Paolo Bragaglia, di Salvatore e di Ranelli Fausta, di 25 anni, romano, abitante in via Ciancaleoni 38, int. 8, meccanico, ha cercato intromettersi in una rissa scoppiata tra Montani Umberto, romano, di anni 23, abitante in via Quattro Cantoni 60 e Andrea Parboni, di Pietro, nato nel 1908 a Roma, pasticcere, abitante in via Liberiana 24 che il Bragaglia conosceva.

Nella rissa è ad un certo momento intervenuto anche Pietro Parboni, padre di Andrea, di 48 anni, portiere dello stabile in via Liberiana 24: il Parboni, armato di trincetto, ha vibrato alcuni colpi all'impazzata ferendo il Bragaglia alla regione lombare sinistra.

Il disgraziato è stato subito soccorso dal fascista Pantaleone Bissone e condotto all'ospedale di San Giovanni, dove veniva trattenuto in osservazione. Il feritore è stato subito arrestato e tradotto al Commissariato dei Monti dal carabiniere Facilles Mariano.

Successivamente i funzionari hanno disposto per il fermo, eseguito poi in serata, del figlio del portiere e del pregiudicato Moretti Flavio, che era presente alla rissa.

E' risultato che i due Parboni avevano vivo rancore contro il Montani, perchè ritenevano che egli fosse l'autore del furto di un vestito avvenuto qualche giorno fa.

Ida Toti si vendica

Ieri alle 21 una pattuglia di carabinieri fermava in via dei Tre Pupazzi Ida Toti di Luciano romana di 24 anni, ricamatrice abitante al n. 13 di detta via ed il suo ex amante Dante Bonelli di Agostino di 24 anni operaio alla Manifattura dei Tabacchi abitante in via Candia 135, perchè stavano altercando tra loro.

Giunti nell'androne della caserma di Borgo Pio la Toti investendo nuovamente contro il giovane che essa accusava di essere stato il suo seduttore fin dal 1922 estraeva, con mossa fulminea, dalla tasca del vestito, una bottiglietta di acido muriatico gettandone il liquido in essa contenuto sul viso del malcapitato.

Il carabiniere Antonace e il vice brigadiere Valenti che erano presso i due furono colpiti dall'acido per cui vennero giudicati guaribili rispettivamente in 4 e in 5 giorni. Anche il Bonelli è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

La ragazza è stata trattenuta in arresto.

Una cameriera ladra

Il possidente cav. Quintilio Bucciantini da qualche tempo aveva assunto a servizio una ragazza a nome Anna Utini, che si mostrava così rispettosa ed ubbidiente da ingannare completamente e conquistare la fiducia del cav. Bucciantini.

Ieri sera, quando nell'appartamento non v'era che un figliuolo del cav. Bucciantini, un giovinetto a nome Egidio, fu da questi constatata la sparizione della serva; la quale, prima di allontanarsi, aveva aperti i tiretti dei mobili, nella camera da letto dei padroni, scegliendo due portafogli con 18 mila lire, un portasigarette d'oro e varii gioielli. Il valore del bottino ammonta complessivamente a 30.000 lire.

Ritiene il commissario di P. S. di Porta Pia, cav. Verdile, al quale fu subito denunziato il furto, che il nome di Anna Utini sia falso.

La scaltra donna, sui 35 anni, e che affermò al cav. Bucciantini di essere nata a Savona, pare che abbia un amante, il quale l'avrebbe istigata al colpo ladresco.

Notate questo:

Il congresso degli Agricoltori. — Ecco il programma, dei temi e studi pratici che saranno trattati al grande Congresso degli Agricoltori Italiani che s'inaugurerà a Roma il 12 corr., con una solenne manifestazione alla quale hanno assicurato il proprio intervento le più alte Autorità del Governo, della Politica e del Sindacalismo. I temi e studi occuperanno la seconda parte del Congresso che si svolgerà nel foyer del teatro Argentina nei giorni (pomeriggio) 12, 13 e 14 giugno. Ecco l'interessantissimo programma: 1.o) Assicurazione degli operai agricoli contro gli Infortuni e Casse Compartimentali; 2.o) Cooperazione Mutualità Agraria: Relatore prof. Carlo De Carolis; 3.o) L'organizzazione tecnica ed economica dei Consorzi Caseari. Relatore il prof. Giuseppe Fascetti; 4.o) Latifondo: Discorso on. avv. Attilio Fontana; 5.o) Mercato nuove cartelle fondiarie, discorso del comm. Pasquale Indria. Verranno inoltre presentate le relazioni sui temi: a) Viticultura e produzione vinicola, relatore il prof. on. Arturo Marescalchi; b) Il Credito agrario nell'economia agraria, del dott. cav. Claudio Marani; c) Le cantine sociali in rapporto del commercio vinicolo e all'art. 4 del Codice del Commercio, a cura della Federazione Nazionale delle cantine sociali; d) Il grano nell'economia dell'azienda; del prof. Eugenio Masè Dari; e) Relazione sulla costituita Federazione Nazionale Zootecnica, relatore on. prof. Vittorio Peglion.

Una simpatica festa organizzata dai « Balilla » romani. — Un simpatico e famigliare trattenimento si è svolto nel cortile delle Scuole Tecniche, situate accanto alla sede del fascio Romano in S. Pietro in Vincoli, trattenimento organizzato per festeggiare la squadra romana dei Balilla, che è risultata prima al Concorso Nazionale Ginnastico fra le squadre dei Balilla, testè svoltosi a Firenze. Le giovanissime camicie nere hanno eseguito un magnifico programma di esercizi ginnastici di insieme, con clave e senza, sotto la direzione del prof. Luzzi. La bella festa è stata allietata da uno scelttissimo programma a cui partecipò la signorina Iole Bertocchi, che cantò deliziosamente l'aria dell'« Amico Fritz », l'aria di Cherubino delle « Nozze di Figaro » e l'« aria dei Gioielli » del « Faust », accompagnata al piano dall'egregio maestro Morolli. La folla dei presenti le tributò ripetute ed interminabili acclamazioni. La simpatica riunione si chiuse con un sontuoso rinfresco.

A. Tilgher e C. Tartufari alle Stanze del Libro. — Domani mercoledì alle « Stanze del Libro », del recente romanzo « Il mare e la vela ». di Clarice Tartufari. La prossima tornata dell'autorevole istituzione romana s'annunzia oltremodo interessante per il magnifico binomio Tilgher-Tartufari.

Associazione della Stampa. — I soci della categoria B pubblicisti sono convocati nella sede dell'Associazione per mercoledì 11 corrente alle ore 21. Si raccomanda vivamente ai soci d'intervenire.

Nella scuola maschile Dante Alighieri, domani mercoledì avrà luogo una festa a beneficio della Cassa Scolastica col gentile concorso del cav. uff. Guido Riccioli e di Manda Primavera, della soprano sig.a Maria Cortesi e della mezzo soprano Angelica Coralli. Al trattenimento benefico che sarà un vero godimento d'arte concorreranno anche l'esimio violinista prof. Mario Mangione, il fine dicitore Elettra Marino, la piccola ballerina Gorizia Allava. Sotto la direzione della prof.a Elena Mangione verrà eseguita della musica. esantibal.sofla

Il « S. Francesco » del Bardetti. — In quell'ambiente suggestivo che è il Palazzo dei Pioni a S. Salvatore in Lauro e precisamente nel cortiletto che precede la bottega del noto vetraio romano Cesare Picchiarini, è esposto un « S. Francesco » al naturale, opera di Giacinto Bardetti, gettata in bronzo da Cardelli e Ridolfi. E', in grande, la statuina del titolo « Inno al Sole » esposta nel 1921 agli « Amatori e Cultori »; se ne occupò largamente la stampa del tempo, e una copia fu acquistata dalla Regina Madre. Il Poverello d'Assisi è inteso come una pura fiamma rivolta a Dio attraverso le bellezze della terra. L'ardente scultura chiama a sè numerosi amatori d'arte e cultori di studi francescani. L'esposizione rimane aperta sin verso la fine del mese.

Al Palazzo di Giustizia

La Banca Sconto e la Banca Naz. di Credito in Tribunale.

Sono state chiamate, dinanzi alla 2.a sezione del Tribunale, presieduto dal cav. Petrucci, le varie cause pendenti fra la Banca Sconto e suoi organi liquidatori, fra il comm. Pogliani, fratelli Perrone e Banca Nazionale di Credito, ecc.

Dopo una animata discussione, il Tribunale decise di rinviare la discussione di tutte le cause all'udienza del 22 ottobre p. v., fissando al 10 e 16 dello stesso mese i termini pel deposito dei documenti e delle comparse conclusionali.

L'omicidio di Ostia in Assise

Alla Corte Straordinaria prosegue il dibattimento contro Barbieri Paolo, imputato di omicidio premeditato in persona di Alessandro Terzo.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e la deposizione della parte lesa, nell'udienza odierna è cominciata la escussione dei testimoni. Sono stati sentiti i signori Borgua, Scarfagna, Minardi e Minelli. Viene poi sulla pedana l'on. Baldini, il quale parla a lungo sull'opera svolta dalle Cooperative per la coltivazione dell'Agro di Ostia. Esalta la figura dell'ucciso, e ritiene che il Barbieri agì credendo di essere vittima di un'ingiustizia.

E' probabile che dentro oggi si ponga termine all'esame testimoniale.

Il ricorso della marchesa Durazzo respinto.

Ieri sera, la 1.a sezione della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Bianchi, su relazione del consigliere Marconi, prese in esame — in camera di consiglio — il ricorso proposto dai difensori della marchesa Armanda Durazzo, avv.ti Feleti, Di Benedetto, Dello Sbarba e Bocconi, avverso alla sentenza della sezione di accusa di Ancona, che rinviava, nell'agosto dello scorso anno, la Durazzo dinanzi al Tribunale per lesioni a danno di Maria Cioci.

La Corte, dopo respinta una domanda di rinvio proposta dalla difesa stessa, *dichiarò inammissibile il ricorso.*

Pubblicheremo, a suo tempo, l'ordinanza della Suprema Corte e la data di fissazione del processo.

Nuovi Procuratori legali

Negli esami svoltisi nella scorsa settimana al Consiglio di Disciplina, hanno conseguito il titolo di Procuratore Legale i seguenti dottori di giurisprudenza:

Abbati Nicola — Alvino Carlo — Barbuzzi Sebastiano — Donistalli Ubaldo — Bonuglia Demetrio — Cagiati Carlo — Cancogni Giuseppe — Cinà Sante — Concini Marino — Cortelli Spartaco — D'Alessio Tommaso — De Angelis Carlo — De Bartolomeis Pietro — De Francesco Angelo — Di Stefano Costanzo — Filadoro Giovanni — Fraschetti Mario — Galasso Nicola — Giovannini Ferdinando — Granito Vincenzo — Grillo Tullio — La Camera Francesco — Lavagnino Eleonora — Menghini Giorgio — Mengoni Virginio — Misiroli Guido — Morelli Marco — Pacifici Tito — Pelosi Carlo Alberto — Polimeno Paolo — Pomelli Benedetto — Ponti Ermanno — Rossetti Orlando — Sacchetti Alterigio — Staraccani Luigi — Sciaccà Crisostomo — Trentacapilli Nicola — Vinatzer Ottone — Zambelli Pietro — Zorzin Giacomo.

Una Società di navigazione al Collegio arbitrale.

Il giorno 18 corrente mese sarà presa in esame dal Collegio Arbitrale Ricuperi la domanda di sospensione, avanzata dalla società di navigazione « la Columbia » la quale ha ricorso il decreto di addebito del Ministero delle Finanze che determina in lire diciassette milioni circa il lucro eccessivo conseguito da detta Società durante la guerra per trasporto di petroli, benzina, ecc.

Presiederà il comm. D'Amelio. Relatore il comm. Ricci.

Arbitri il prof. Pizzorno ed il senatore Scialoia.

Il processo del pecorino

E' incominciata la discussione. L'avv. Fioroni, difensore della Parte Civile Sansoni, dopo un saluto al Tribunale, ha rapidamente esaminata e commentata la relazione di inchiesta del Sindacato Fascista, sostenendo che si riscontrano in essa gli elementi obiettivi e subiettivi della diffamazione, ed ha concluso chiedendo la condanna di tutti gli imputati.

L'avv. Mazzino, della Parte Civile Scicolone, con un'arringa durata quasi quattro ore, ha sviluppato ampiamente i concetti del precedente oratore, affermando che in tutta l'azione dei componenti del Sindacato si manifestò l'animo determinato a colpire le persone dell'avv. Sansoni e del cav. Scicolone.

Ieri ha parlato il P. M. cav. Traina il quale ha sostenuto l'accusa limitatamente ad alcuni degli imputati. Attraverso una rapida disamina di fatti e documenti ed una interpretazione delle testimonianze rese al processo, egli ha fatta un'appassionata difesa dell'attività dell'avv. Sansoni ed è venuto alla conclusione che il cav. Fioroni, segretario provinciale, debba essere assolto per insufficienza di indizii dall'imputazione di diffamazione e condannato solo per ingiurie a L. 500 di multa; e che debbano assolversi da ogni imputazione gli imputati D'Ambrogi e Benedetti per insufficienza di prove. Ha sostenuto invece in pieno l'accusa contro Marinucci, Castelli e Medina, chiedendone la condanna a tredici mesi e venti giorni di reclusione e a duemila lire di multa ciascuno.

Il giorno 16 p. v. incominceranno le arringhe di difesa. La sentenza è attesa per il 18.

Raccapriccianti episodi dell'eccidio di Empoli

rievocati da un'eroica donna e pietosa infermiera

FIRENZE, 9. — Dopo i soliti due giorni di riposo le udienze proseguono con l'interrogatorio dei testimoni di accusa.

L'udienza si inizia alle 8.30. Si dice che l'imputato Frosini intende fare delle gravi rivelazioni e perciò è stato posto nel piccolo scompartimento della gabbia.

La testimone Ottavina Bini si trova attualmente in Francia e perciò si passa ad *Eugenio Gelli*. Narra che guardando da una fessura della porta di casa sua in via del Giglio vide un camion dal quale l'imputato Paolino Corti ed altre persone asportavano della roba.

Il Corti a domanda del Presidente dice che il Gelli sbaglia.

Si legge la deposizione scritta della *Bini*, dalla quale si apprende che essa vide sopra un tetto l'imputato Busoni insieme ad altri. Ma il Busoni nega.

Alfonso Teruzzi dichiara di aver saputo che sul tetto della sua casa erano salite tre persone fra le quali il Busoni, il quale scese prima del passaggio del secondo camion.

Abramo Fanciullacci non può essere interrogato perchè zio dell'imputato Pelagatti.

Ugo Mattioli e Rodolfo Degli Innocenti non dicono niente di nuovo.

Lucia Bonnacci abitante in Piazza Garibaldi si rimette al deposto scritto dal quale si rileva che mentre in Via del Giglio passava un primo camion di marinai tre persone erano salite sul tetto della sua casa. Una di queste era il Busoni, armato di rivoltella.

La teste invitò il Busoni ad andarsene e gli rimproverò di avere approfittato perchè si trovava sola in casa. Il Busoni ed altri due scesero dal tetto un momento prima che giungesse il secondo camion. A domanda la teste dice che fu arrestata e poi rilasciata perchè innocente.

Un onest'uomo che affrontò l'ira del pubblico.

Arturo Convaldi, falegname, protesse i marinai del secondo « camion » e ricevette nella sua casa i feriti i quali poi dall'ira della folla furono ricacciati in strada.

Il P. M. ha belle parole per il teste il quale in mezzo allo scatenarsi di tanta ferocia dette esempio di profondo sentimento di umanità.

Egeria Grossi, modista, che si trovava in casa di un parente in via del Giglio vide passare i « camions » contro i quali si sparavano continuamente colpi d'arma da fuoco.

Maria Giorgetti ne' Catarossi, ... neso residente ad Empoli, vide alcune persone che ponevano su una lettiga della P. A. un uomo che doveva essere stato ferito perchè vicino a terra vi era una pozza di sangue. La strada era deserta, ma presso la Casa del Popolo vi erano quattro o cinque persone che alle testimoni parvero spinte da altre che si trovavano dietro la Casa del Popolo stessa. Domandò se poteva passare e le si rispose: « passi pure se ha coraggio ». Passò e giunse in piazza Garibaldi che era deserta.

Presso il capitello, sotto l'arco che porta alla vetreria Del Vivo scorse un carabiniere disteso a terra che si lamentava invocando il babbo e la mamma. Si avvicinò e lo rialzò con il proposito di portarlo all'Ospedale ma le mancarono le forze.

Anche l'acqua si negava pei feriti!

Chiese allora per il moribondo un bicchiere d'acqua a persone che erano affacciate a diverse finestre, ma nessuno volle esaudire il suo desiderio di aiutare quello infelice. Asciugò allora le ferite e la bocca sanguinante del carabiniere, gli sganciò la giubba e vide che era ferito al collo. Lo confortò come una madre e lo baciò in fronte. Le pareva che l'infelice volesse parlare, ma non potè. Era inginocchiata presso di lui quando passarono quattro persone due armati di moschetto nelle quali riconobbe « Lupo di Santa Maria » e Dino Caponi e le altre due armate di rivoltella.

Queste ultime passarono e solo i due armati di moschetto si fermarono. Uno di essi la invitò ad andarsene perchè le poteva capitare qualche cosa di male. Rispose che non aveva paura delle loro armi, e che con quelle pietre che avevano tirato sul moribondo avrebbe saputo offenderli se avessero voluto toccare il ferito.

Rimase presso il carabiniere finchè non venne la lettiga che lo portò all'ospedale. Allora si allontanò recandosi presso il fratello. Presso la casa di questo ultimo vide a terra una persona sola e abbandonata. Si avvicinò, la prese per mano e si accorse con raccapriccio che era morta.

I particolari commoventissimi ricordati dalla testimone suscitano nell'uditorio vivo senso di commozione. La Giorgetti riconosce bene il Ragionieri detto *Lupo* ed il Caponi, i quali protestano affermando che la testimone non dice la verità.

Dopo pochi minuti di riposo si chiama il dottore *Gino Pogliari* il quale si rimette ai deposti scritti.

Il dottore vide i marinai assediati dalla folla e si meravigliò che fossero scambiati per fascisti perchè dalla foggia dei loro vestiti si comprendeva che erano marinai. Ebbe la sensazione precisa che non si trattasse di un fatto occasionale, ma che quanto stava accadendo fosse accuratamente preordinato.

Vide che cosa accadde al tenente Vicedomini e ai suoi uomini e si affrettò a telefonare alla P. S. perchè recasse soccorso ai marinai, ma la P. S. rispose in maniera quanto mai evasiva. Più tardi, quando cominciarono a cadere i primi feriti, egli scese per prestare le sue cure di medico.

Telefonò nuovamente alla P. S. e gli fu risposto che la forza pubblica si trovava impossibilitata di fare qualche cosa per venire in soccorso degli aggrediti.

« Ho sete anch'io; ma di sangue! »

Il testimone ricorda fra l'altro una frase che in quel momento lo colpì particolarmente. Un marinaio si lamentava di avere sete ed uno sconosciuto della turba dei facinorosi rispose ferocemente: « Anche io ho sete, ma di sangue ». (Impressione vivissima).

Il suicidio di una signorina

affetta da mania religiosa

CATANIA, 10. — Nella frazione Ladinara in territorio di Aci S. Antonio, la signorina Francesca Musumeci, di anni 21, figlia di Sante, consigliere comunale, si gettava in una cisterna dove moriva.

Da due lettere rinvenute addosso alla disgraziata ragazza e dirette a due sacerdoti di Aci S. Antonio, si affaccia il sospetto che la Musumeci, di carattere malinconico, si sia determinata al triste passo per la tenace mania religiosa da cui era afflitta. Ella infatti desiderava farsi monaca; ma, a quanto pare, la sua famiglia era assolutamente contraria a questa sua intenzione.

La triste avventura di una signorina a Napoli

NAPOLI, 10. — Una gravissima denuncia è stata presentata alla questura a carico di tale Brancati Pasquale. Secondo l'esposto, costui avrebbe conosciuta una signorina quindicenne su un tram ed avrebbe incominciato a farle una corte spietata, riuscendo poi, anche con la complicità di un tale che si sta ricercando, a condurla seco in un albergo. Qui alla ragazza sarebbe stato propinato un narcotico che l'avrebbe tenuta in stato di sopore per qualche tempo. Risvegliatasi la ragazza, si è accorta di essere stata violentata per cui, disperata, ha narrato ai genitori la tristissima avventura.

La polizia sta ricercando il Brancati, di cui si dice che sia anche ammogliato con quattro figli.

Tre virago in lite a Barratale

si feriscono a colpi di coltello

NAPOLI, 10. — Per futili motivi ieri sera a Barratale Raffaella Amato venne a lite con le sorelle Maria e Clelia Amalfitano. Dopo uno scambio vivacissimo di volgari ingiurie, le tre donne passarono dalle parole ai fatti e misero mano ai coltelli di cui erano armate. La Amato, per quanto ferita tre volte al viso, ed una gamba ed alle spalle, riuscì a ferire le due avversarie. La Clelia si ebbe un colpo all'addome per cui all'ospedale fu dichiarata in pericolo di vita. Le altre due donne, ferite anch'esse sono state ricoverate all'ospedale dei Pellegrini.

Il cadavere di una vecchia maestra

rosicchiato dai gatti affamati

TRIESTE, 10. — Con la faccia orrendamente rosicchiata dai gatti che allietavano la sua solitudine, è stata trovata morta sul proprio letto, in una modesta abitazione di Trieste, l'ottantenne maestra elementare in pensione Antonia Zoratti.

Il corpo della disgraziata, morta da alcuni giorni, si suppone per paralisi cardiaca, ha servito nei giorni seguenti a sfamare i gatti; uno dei quali è stato trovato morto presso il cadavere della padrona e gli altri presentavano, all'atto della macabra scoperta non dubbi segni di idrofobia.

Un precoce autore e direttore d'orchestra

PALERMO, 9. — Al saggio di composizione del R. Conservatorio Bellini di Palermo, e precisamente in quello della cattedra tenuta dal prof. Cesare Nordio si è rivelato ieri un ingegno precoce ed eccezionale: il bimbo Francesco Ferrara, appena dodicenne, che ha diretto a memoria e con sicurezza straordinaria due sue composizioni per orchestra: andante e gavotta, due delicate pagine ricche di spontanea ispirazione, elaborate con ottima tecnica contropuntistica e che hanno rivelato nel giovinetto un temperamento eccezionale.

Il pubblico ha acclamato entusiasticamente il giovinetto autore e direttore.

Brogli elettorali di comunisti a Firenze

22 firme false riscontrate nella lista

FIRENZE, 10. — A proposito degli imbrogli elettorali dei comunisti il Procuratore del Re ha fatto aprire un'istruttoria per falso contro i responsabili ed ha richiesto alla Giunta delle Elezioni il « dossier » contenente le firme dei presentatori della lista comunista.

Di 120 presentatori della lista interrogati dalla P. S. 22 hanno dichiarato di non aver firmato la lista medesima e di non riconoscere quindi come propria la firma che vi figura.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato debole.

Rendita 3.50 per cento Fine 99.75 — Consol. 5 per cento Cont. 101.85 — Fine 101.95.

Azioni: Banca Commerciale Italiana 1588 — Credito Italiano 997 — Banco di Roma 137 — Meridionali 601 — Rubattino 745 — S.N.I.A. 460 — Ilva Acciaierie d'Italia 259 — Miniere Montecatini 275 — Immobiliari 980 — Beni Stabili 1310 — Cotoniere Meridionali 131 — F.I.A.T. 712 — Kerba 465.

Cambi: Parigi 116 — Londra 99.40 — New York 23.05.

La squadra dell'Uruguay

ha vinto la finale olimpionica

PARIGI, 10.

Il torneo olimpionico è terminato. I prodigiosi calciatori dell'Uruguay ne hanno conquistato la palma.

Ben sessantamila spettatori hanno gremito gli spalti di Colombes per assistere all'ultimo decisivo *match*.

Vittoria schiacciante

La partita è riuscita emozionantissima. La squadra del Sud-America ha svolto ancora una volta un giuoco travolgente.

I nuovi olimpionici hanno saputo dimostrare oltre alla naturale foga, caratteristica delle genti meridionali, una tecnica fatta di sapienti accoppiamenti, di ricami stilistici e d'una bruciante velocità: caratteristiche queste capaci di sconvolgere qualunque avversario. Il torneo è stato perciò nettamente vinto dalla squadra più forte.

Gli svizzeri, nella partita finale, si mostrarono spesso sorpresi e giuocarono disorientati sferzati dalla catapulta dell'attacco uruguaiano. La squadra elvetica non è stata all'altezza della situazione. Le loro azioni si sono svolte senza decisione, è mancata agli svizzeri quella tenacia che li portò vittoriosi all'attacco di squadre forti come la Cecoslovacca e la nostra.

I rosso scudati tentarono a volte di invadere, con discese tuttavia disorganiche, l'area di Mazali, ma furono tentativi vani, rotti sempre dalle entrate a tempo di Nasazzi.

La partita s'è decisa subito: al 7' minuto gli uruguaiani segnarono il primo goal. La squadra svizzera crollò d'un baleno. I sud-americani, galvanizzati dal successo, bombardarono letteralmente la difesa avversaria. Fu una serie d'attacchi velocissimi, senza tregua, tali che gli elvetici dovettero ripiegare nell'estremo limite della difesa.

Dopo venti minuti di giuoco gli svizzeri parvero rianimarsi un istante. Partirono al contrattacco, ma la difesa degli olimpionici si palesò magnifica: ben corazzata, sicura e decisa spezzò ogni discesa avversaria.

Fino quasi al termine della prima ripresa le sorti del *match* davano l'impressione di potersi mutare da un momento all'altro e gli svizzeri sperarono di pareggiare.

Il secondo goal degli uruguaiani spezzò i nervi e schiantò gli ultimi sprazzi energici degli elvetici. I sud-americani ebbero da allora la vittoria in pugno. Il secondo goal è stato seguito a breve intervallo dal terzo. Le olimpiadi calcistiche son decise. I giuocatori latini del Sud-America hanno vinto.

La notizia della vittoria uruguaiana è giunta a Buenos Ayres, attraverso i cavi, dopo appena nove minuti dall'esito della partita.

Le fasi del "match,,

La direzione dello scontro era fatta dall'arbitro francese Slawic e la partita è stata preceduta dal consueto cerimoniale nel quale i sud-americani hanno portato una nota di neutralità, con lo sventolio di vessilli francesi e uruguayani nel duplice saluto al pubblico.

Il primo goal dell'Uruguay, venne segnato al settimo minuto del primo tempo da Petrone che scattato alla metà del campo, invano combattuto, riusciva a tirare in goal. Pulver che, forse, ha creduto per un momento che l'azione degli uruguayani dovesse essere interrotta dai suoi compagni, non ha neanche tentato di respingere il pallone che gli è passato proprio di fianco a mezza altezza.

Al secondo goal gli uruguayani pervennero al ventunesimo minuto della ripresa, ma vi erano stati accenni di giuoco duro che l'arbitro aveva severamente ripreso, richiamando anzi un americano. Allora gli uruguayani erano partiti rabbiosamente all'attacco e, in breve si trovavano a pochi passi da Pulver, il quale doveva respingere come poteva, un tiro di Cea, che riprendendo il pallone alle sbalzo lo cacciava nella rete. Ramseyer avrebbe potuto evitare questo smacco con un più tempestivo intervento.

Il terzo goal al trentacinquesimo minuto fu segnato da Romano e fu un punto di fortuna e di abilità allo stesso tempo. Da un calcio d'angolo, il pallone veniva prelestato davanti alla porta svizzera, talmente cozzando sul groviglio di uomini che si addossava a Pulver che fu facile a Romano, toccandolo con la testa di aver colpo vinto.

La folla strabocchevole ha consentito un incasso di quasi 500 mila franchi al comitato olimpionico.

Prima dell'inizio della gara finale, si incontrarono per il piazzamento della terza posizione le due squadre di Olanda e della Svezia che ieri non riuscirono a concludere la loro partita. Oggi gli svedesi sono riusciti a battere per resistenza e per migliore precisione di giuoco gli olandesi, infliggendo loro tre goals contro uno marcato dagli olandesi. La classifica del torneo olimpionico mondiale è quindi la seguente: 1. Uruguay; 2. Svizzera; 3. Svezia; 4. Olanda.

Le regate olimpiche

L'avvocato Ugo Gherardi pregato insistentemente dall'on. Finzi Presidente del Comitato Olimpico Nazionale, ha acconsentito per dovere di disciplina di rimanere al suo posto di Presidente della F.P.I. fino al termine delle Olimpiadi.

Le regate avranno inizio il 21 luglio, si protrarranno fino al 26. Ecco i particolari delle gare:

1. Le regate Olimpiache dei 6 e degli 8 metri avranno luogo all'Havre dal 21 al 26 luglio. Non vi saranno pertanto gare di domenica. Ma, se per una quasiasi ragione, una gara supplementare si rendesse necessaria, essa potrebbe svolgersi appunto di domenica.

2. Ogni equipaggio dovrebbe esser composto di cinque dilettanti al massimo, ma può essere composto anche d'un numero minore.

3. Ogni equipaggio deve, per ogni giorno di corse, avere la stessa formazione che aveva nella prima gara.

4. I supplementi designati nel modulo d'inscrizione, non possono servire che per comporre l'equipaggio delle prime giornate e se, per qualsiasi ragione, un membro dell'equipaggio viene a mancare nei giorni seguenti, non può essere sostituto.

Pelletier ha compiuto 21 mila km. di volo

PARIGI, 10

L'aviatore francese Pelletier D'Oisy è giunto oggi nel pomeriggio a Tokio tra le acclamazioni di una folla immensa. Egli ha così compiuto in 120 ore di volo 21 mila chilometri.

La "Gordon Bennet,, per aerici

BRUXELLES, 10

Tra pochi giorni avrà luogo la grande prova internazionale dei palloni liberi che riunirà ancora una volta le rappresentanze di varie nazioni.

Domenica, 15 corrente, i 18 palloni iscritti quest'anno per la Coppa Gordon Bennett si eleveranno dal piano di Solbosch.

Ecco l'ordine in cui saranno date le partenze:

1. Ernest Demuyter (Belgio) — 2. Maurice Bienaimé (Francia) — 3. capitano Armbruster (Svizzera) — 4. W. T. Van Ormann (America) — 5. Magg. Gressi (Italia) — 6. E. Alion (Inghilterra) — 7. Magdalena (Spagna) — 8. Cap. Lahrousse (Belgio) — 9. J. F. Laporte (Francia) — 10. Il pallone Zurich (Svizzera) — 11. A. R. Honneywell (America) — 12. comandante Valle (Italia) — 13. Luogotenente F. A. Baldwin (Inghilterra) — 14. V. Balbas (Spagna) — 15. A. Veenstra (Belgio) — 16. Cormier (Francia) — 17. maggiore Normann W. Pek (America) — 18. R. Casas (Spagna).

Il pallone pilotato dallo spagnolo Balbas porta il nome del capitano Penaranda in ricordo del pilota che trovò la morte l'anno scorso nelle tragiche circostanze ben note.

L'anno passato tre paesi furono fatalmente provati ma ciò non ostante anche quest'anno sono brillantemente rappresentati.

Mortale disgrazia automobilistica a Brookland

LONDRA, 10.

Oggi, nella grande pista i Broockland, durante la corsa delle 100 miglia, il capitano Toop, che conduceva una « Peugeot », nel tentare di oltrepassare un concorrente perdette il controllo della macchina. Questa, che procedeva in quel momento a più di 160 chilometri all'ora, sbalzò fuori della pista, sorpassando in un balzo il parapetto. Nel rovesciamento la macchina si è incendiata. Il capitano Toop è rimasto ucciso.

Le corse furono sospese in segno di lutto. Da molti anni non si avevano a Brookland a lamentare accidenti mortali.

La 16 Coppa della Consuma

FIRENZE, 9. — Per la 16.a Coppa della Consuma che avrà luogo il 22 corrente, le iscrizioni sono già cominciate e si chiuderanno il 14. Si sono già iscritti il conte Masetti, Emilio Materassi, Zaniratti, Carozzo ecc. Avremo il debitto dell'asso motociclista Damiano Rogai che ha già iniziato le prove.

La Coppa vinta definitivamente l'anno scorso dal conte Masetti è stata sostituita da un'altra magnifica donata dal Circolo della Caccia che anzichè dopo due anni sarà assegnata subito definitivamente.

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono contro di lui. Avuta la prova della colpa amorosa della figlia, il conte scaccia di casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.

Frattanto sono trascorsi da questi avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane cavaliere salva da sicura morte la signorina Lidia Norèges, nipote di Pégeras e figlioccia del conte di Sorges. Per un caso fortuito il salvatore di costei è il figlio di Luigi Lannay. Alla rivelazione il conte di Sorges chiama a sè la figlioccia e lo zio Pégeras.

Ansante sottolineò la parola con un breve gesto, riassumendo poscia tutto il suo pensiero:

— Ah, no!... no, no!... Non voglio... non voglio che penetri ancora una volta nella mia vita... Non voglio!...

E immediatamente suonò per il domestico.

Rialzatosi subito, s'avvicinò penosamente al suo tavolo di lavoro.

Poi, essendosi seduto, scrisse in fretta:

« Pégeras, villa delle Palme — Arcachon.

« Tornate tutti qui immediatamente, senza perdere un minuto.

Conte di Sorges ».

Tese il dispaccio al servitore che aveva chiamato.

— Che Giovanni — ordinò — monti a cavallo e porti questo telegramma a Montluçon al più presto... Aspetterà la risposta ... E' urgente... Andate...

Nella serata, Giovanni riportò al castello un dispaccio di Scimitarra.

Fedele esecutore delle esigenze del suo padrone il vecchio soldato annunciava che sarebbero tornati tutti, secondo l'ordine del conte, con l'espresso di Lione.

L'indomani, infatti, una vettura e un furgone di bagagli aspettavano alla stazione di Montluçon l'arrivo del treno indicato da Pégeras.

Così, dopo alcune ore, mentre Luciano Lannay pensava a ripresentarsi alla villa, la signorina Norèges e suo zio e la governante arrivavano a Liguerolles.

Scorgendoli, il conte di Sorges provò un gran sollievo.

La prima fu Lidia ad avvicinarglisi, un po' contrariata di questo ritorno che la disturbava nella sua appena iniziata relazione sentimentale.

— Ah! padrino mio — mormorò — che vi è accaduto per averci richiamato così presto?

Ella lo sfiorava con le sue gote e le sue labbra.

Per rispondere ai suoi baci, il vecchio dovette mentire così da non confidare la pena che lo torturava:

— Non è per causa della mia salute; rassicurati, bambina mia... Solo il pericolo che tu hai corso mi ha spaventato... ed io non ho voluto che tu restassi più a lungo lontana da me. Se t'ho procurato un dispiacere nell'interrompere la tua villeggiatura, mi perdonerai... Che vuoi? E' la tenerezza che ti porto. Non mi giudicare un egoista. Non credevo d'amarti tanto.

E non offrendo così che una parte della verità alla fanciulla il conte di Sorges augurava di addormentare la sua curiosità istintiva. Lidia, infatti, non poteva sentirsi che lusingata da quella giustificazione poichè le rivelava un affetto rispettoso nella sua spontaneità violenta.

— Siete buono, padrino, infinitamente buono — assicurò lei con un senso di riconoscenza commossa.

In quel momento ella non dimenticava Luciano Lannay.

Ma se il suo essere continuava a compiere la sua evoluzione sentimentale, il cuore la portava con uno slancio vigoroso verso l'uomo che l'aveva fatta così com'era, e la cui bontà non aveva cessato di manifestarlesi.

Allorchè la signorina Norèges si fu ritirata nei suoi appartamenti e il signor di Sorges si ritrovò solo con Agenore Pégeras, domandò a costui con voce leggermente alterata:

— Tu m'hai capito, tu... non è vero?

Scimitarra s'inchinò.

— Sì colonnello.

Il conte diventò nervoso.

— Ho dovuto mentire davanti a lei... acquietarla con una favola allorchè altre ragioni, superiori al mio amore paterno, mi hanno spinto a richiamarla qui... Perchè, infine, non so che pensare io, di quel giovane che l'ha salvata... Ne sai qualcosa tu?... Vediamo. Spiegati... parla...

Scimitarra fece uno sforzo.

— Luciano Lannay è il figlio di Genoveffa...

— Basta! — ordinò il conte col viso contratto e le labbra frementi — non t'ho io proibito di pronunciare tal parole davanti a me?

Pégeras si morse le labbra. Il vecchio soldato avrebbe potuto sbalordirsi di quella violenza dopo le domande insistenti del conte.

Egli sapeva anche che, sotto un disinteressamento fittizio il colonnello soffriva sempre delle cose del passato.

Attese, rispettosamente, delle nuove domande.

Non ricordandosi più del violento rimprovero verso Pégeras, il conte di Sorges domandò infatti:

— Sei tu certo, proprio certo di quanto dici?

— Sì, colonnello. Le rassomiglia.

A quest'affermazione, il castellano di Liguerolles alzò le spalle.

— Delle prove?

Sotto l'autorità del conte, Scimitarra esitava a soddisfare un desiderio che gli era comunicato in maniera così imperiosa.

L'altro emise un ordine singolarmente brave:

— Parla!

Allora, Agenore Pégeras si lasciò andare senza timore:

— Come a voi, colonnello, il nome di Lannay mi impressionò. L'indomani stesso, m'informai di colui che aveva salvata la nostra ragazza. Seppi che egli abitava da poco con sua madre, un castello della villa d'inverno... Lì per lì mi venne il pensiero, per la rassomiglianza che avevo notata, che quella donna dovesse essere la mia « cara signorina Genoveffa »...

Quasi elettrizzato da quelle parole, il conte tuonò:

— Scimitarra!

Il vecchio bravo non lo ascoltava più.

Gli era stato detto di parlare, ed ora parlava.

Senza circonlocuzioni e precauzioni, egli rivendicava il diritto di non velare i sentimenti che nutriva per colei, il cui ricordo gli restava tenace malgrado l'età, così come una cosa sacra che nessuno potrebbe toccare senza esporsi a dei pericoli.

— Mancai, nella mia emozione, di correre da... dalla mia «cara signorina Genoveffa. Che! Era in me per il suo nobile figliolo tanta viva riconoscenza che non sapevo più resistere allo slancio che mi gettava verso di lei...

Malgrado la sofferenza che lo inchiodava nella sua sdraia, il conte si sollevò sotto una spinta d'energia morale.

— Tu hai fatto questo?... tu hai osato infrangere i miei ordini... ti sei riavvicinato a lei... e me lo confessi così cinicamente... nel rischio di uccidermi... Ah! vattene... vattene... non voglio più la tua amicizia... la tua devozione non è che una ipocrisia!...

Sotto questa flagellante apostrofe, Scimitarra non tremò.

Dolcemente sostenne il conte di Sorges che vacillava.

L'obbligò a riallungarsi, indifferente, sembrava, alle escandescenze del suo padrone.

Rabbioso, il conte biascicava delle parole:

— Lasciami... non mi toccare.

Tuttavia, in opposizione alla volontà che rivelava sì aspramente, il conte di Sorges tradì di nuovo, la sua curiosità inquieta, quasi morbosa:

— Continua, disse.

Pégeras riprese con una emozione crescente:

— Mentre stavo per eseguire la mia decisione di rivedere... sì... infine... voi comprendete... mi ricordai della vostra imposizione implacabile... di non cercare di ritrovarla... Ah, perdonatemi questa debolezza... la mia devozione, la mia amicizia per voi — amicizia e devozione che ora avete messo in dubbio — ebbero ragione... allorchè la mia coscienza... il mio dovere... mi comandavano... Ebbene, io rinunciai, a realizzare la gioia... sì... ah! fu atroce... fu terribile...

La voce di Scimitarra si perdeva nelle lacrime. Essere passato così vicino alla sua « cara signorina Genoveffa » senza riunirsi a lei con un abbraccio!

— T'approvo — disse il conte senza emozione — Continua...

— Più calmo Pégeras finì di confidarsi:

— Se m'era proibito di accostarla, potevo tuttavia vederla senza trasgredire i vostri ordini. L'ho dunque spiata... e l'ho riveduta triste e rassegnata, tutta vestita di nero, bella nella sua tranquilla malinconia, nel momento che usciva per una passeggiata, a braccetto con suo figlio...

E, incapace di dominarsi maggiormente, esclamò:

— Non so chi mi ha trattenuto dallo slanciarmi verso di lei... di prenderla nelle braccia perchè il mio povero cuore, sì colpito dall'avversità, riprendesse a palpitare meglio sotto la sua carezza!...

Silenzioso, il conte non s'adirava più contro l'ardore entusiasta di Scimitarra.

— Ah — continuò l'altro, balbettando — con le mani giunte — se l'aveste veduta, mio colonnello, ve ne sareste commosso... come me...

— Basta — ordinò il conte.

Continua.

Ultime notizie e informazioni

Le previsioni del bilancio

secondo le note di variazioni

Le condizioni del bilancio per effetto delle note di variazioni si presentano migliorate in confronto delle prime previsioni:

Invero mentre le entrate effettive ordinarie erano indicate in L. 15.381.922.448.98
esse vengono ora calcolate in » 16.028.560.448.98

con un miglioramento di L. 646.638.000.00
Da cui, se si deducono minori entrate straordinarie per » 7.711.904.77

si ha nelle entrate un miglioramento complessivo di L. 638.926.095.23

Questo aumento è calcolato con molta prudenza, perchè se si tiene conto dei primi nove mesi di esercizio si vede che le entrate hanno reso 12 miliardi 771 milioni ciò che fa presumere per l'intero esercizio una entrata di circa 17 milioni.

Le spese ordinarie erano indicate in L. 13.205.499.200.77
ora sono salite a » 13.291.903.540.77

quindi vi è un aumento nelle spese ordinarie di L. 86.404.340.—
Ma in complesso vi è nelle spese straordinarie una diminuzione di L. 126.331.195.—

Cosicchè complessivamente nelle spese vi è un miglioramento di » 39.926.855.—

Quindi nelle entrate ordinarie e straordinarie le note di variazione portano un miglioramento di L. 638.926.095.23
Nelle spese ordinarie e straordinarie esse portano un miglioramento di » 39.926.855.—

e così complessivamente si ha un miglioramento di L. 678.852.950.23

Ciò premesso, siccome il bilancio di variazioni presentava un disavanzo effettivo di L. 2.034.082.238.77
tenendosi conto del miglioramento previsto in L. 678.852.950.23

ne consegue che il disavanzo *effettivo* si riduce a L. 1.355.229.288.54

E qui conviene chiarire che per disavanzo *effettivo*, si intende quello che risulta dalla differenza fra tutte le entrate ordinarie e straordinarie confrontate con tutte le spese ordinarie e straordinarie (ivi compreso il risarcimento dei danni di guerra e le pensioni); quindi il bilancio presenta ancora, così considerato, un disavanzo nella cifra indicata.

Ma oltre al disavanzo effettivo, nel bilancio si fa cenno del così detto avanzo o disavanzo *reale* o finale, che è quello che risulta tenendo conto oltre che delle entrate e spese effettive, anche del movimento dei capitali, cioè della accensione ed estinsione di debiti. Quando il bilancio presenta un disavanzo *effettivo*, per colmare lo spareggio occorre contrarre dei debiti. E perciò sotto la voce «movimento di capitali» si prevede una maggiore accensione di debiti (già calcolata in L. 1.402.356.182.77) per L. 1 miliardo 407.543.008.27, con un aumento di Lire 5.186.825.50.

Contrapponendo tale attività, cioè maggiore accensione di debiti per L. 1.407.543.008.29
al disavanzo effettivo di L. 1.355.229.288.54

si ha un avanzo *reale* o finale di L. 52.313.719.75

Quindi per effetto degli avvenuti miglioramenti apportati con le note di variazione deriva:

a) che il disavanzo effettivo che era di L. 2.034.082.238.77 discende a L. 1.355.229.288.54;

b) che il disavanzo *reale* che era di L. 631.726.055.98 si muta in un avanzo di L. 52.313.719.75.

Ma per chi non è uso a questa terminologia tecnica, sorge la domanda assai semplice se cioè il bilancio sia in avanzo od in disavanzo.

Ora per rispondere a ciò, diremo che siccome esso comprende nelle spese straordinarie anche i risarcimenti dei danni di guerra, e le pensioni di guerra che ammontano in complesso a L. 2 miliardi 554.000.000, così figura ancora il disavanzo per L. 1.355.229.288.54. Ma ammesso anche che questo disavanzo non potesse nel corso dell'esercizio 1924-25 per un semplice migliore andamento delle entrate (prevedibile come si disse perchè esse vennero calcolate con grande prudenza) essere eliminato come lo sarà quasi certamente nell'esercizio in corso, occorre tenere conto che le spese della natura sopra indicata non solo sono straordinarie e temporanee, ma che è giusto si ripartiscano e ricadano anche in parte sugli esercizi futuri.

A ciò si provvede col pagamento dei risarcimenti dei danni di guerra mediante le obbligazioni delle Venezie da emettersi per 1.500 milioni. Operazione questa tecnicamente riuscita e finanziariamente a pieno giustificata, poichè nel bilancio si stanziano tanto i fondi per il servizio degli interessi, quanto quello per l'ammortamento in 25 anni.

Se si prescinde da tale operazione noi avremmo che il bilancio invece di presentare un disavanzo effettivo di 1.355 milioni si chiuderebbe con un avanzo di 144 milioni 770 mila.

Perciò siamo lieti di vedere confermato quanto avevamo previsto nel nostro articolo pubblicato ne *La Tribuna* del 4 maggio 1924, n. 107.

Ma tuttavia è dovere di non creare illusioni che inducano a largheggiare nelle spese, poichè se è vero che talune di esse, specie quelle per i danni di guerra, sono destinate a scomparire in breve tempo, e quelle per le pensioni a diminuire, è non meno vero che altre spese sono in fatale aumento, come quella del debito vitalizio e quella ripartita sia pure su molti esercizi futuri, che rappresentano un onere complessivo in gran parte già preesistente di dodici miliardi 648 milioni (situazione del 29 febbraio p. p.) mentre vi sono entrate che cesseranno, quali l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, prevista in L. re 300 milioni, l'imposta straordinaria sul patrimonio prevista in L. 750 milioni, e l'imposta sugli aumenti patrimoniali verificatasi a causa della guerra prevista in 1000 milioni. Ed a questo proposito è però da avvertire che il bilancio tiene già conto della soppressione della tassa di successione nel ramo famigliare.

Concludendo si può affermare:

1) che il disavanzo effettivo indicato nelle prime previsioni in L. 2 miliardi 034.082.238.77 viene ridotto colle note di variazioni a L. 1.355 milioni. A questo ampiamento si fa fronte colla operazione di emissione delle obbligazioni delle Venezie per 1.500 milioni, operazione che trova i corrispondenti stanziamenti nel bilancio sia per gli interessi sia per l'ammortamento;

2) che una gestione oculata sia nella esecuzione delle spese come nella riscossione delle entrate, può lasciare fondata speranza che non occorra aumentare il nostro debito di quella somma, compensandosi l'emissione di dette obbligazioni in tutto o in parte, con l'estinsione di altrettante passività come si fece nell'esercizio in corso.

Camillo Peano

A Montecitorio

La seduta di domani

La Camera riprenderà domani mercoledì i suoi lavori iniziando la discussione sull'esercizio provvisorio.

Ultimi iscritti fino a stamane erano gli on. Pili, Romano, Volpe, Rubiani, Volpi, Aldisio, Buronzo.

Si hanno così.... 57 oratori, numero che però sarà assai ridotto anche perchè domattina il Comitato di maggioranza, regolerà la partecipazione dei propri oratori alla discussione e non pochi oratori della opposizione rinunzieranno alla parola.

Domani avremo in principio di seduta un discorso dell'on. Cavazzoni, al quale seguirà l'on. Lazzari.

L'imparentamento delle liste...

V'è alla Camera una piccola schiera di deputati che è destinata a provare, di tanto in tanto, qualche... apprensione nella propria sorte!

Ieri era la questione dei « maggiori residui » — risolta dalla Giunta come era prevedibile — oggi è la questione dell'«*imparentamento*», delle liste.

Si tratta di questo: è noto che le liste dovevano presentarsi in *due* circoscrizioni ed in non più di due, con *contrassegno identico*. Ora queste liste, si sostiene, possono avere qualche nome in comune — donde... *l'imparentamento* — ma non possono recare, tutte e due, gli *stessi nomi*. In tal caso si tratta *di liste ripetute* che vanno annullate...

La notizia che la Giunta si occuperebbe della questione ha messo ancora una volta in pena un certo numero di deputati, tra i quali sarebbero l'on. Lombardo-Pellegrino ed i « sardisti »....

Ragion per cui l'on. Lombardo-Pellegrino, durante la votazione di sabato, dicono i maligni, si sia squagliato!

L'estate... e la politica

Il regime fascista elargisce quest'anno — ai deputati ed ai giornalisti — qualcosa che, a prima vista, può sembrare abbia uno scarso valore, mentre invece è un grande e giojoso dono....

Le sedute della Camera non si prolungheranno, come è sempre accaduto pel passato, sino a luglio e, talvolta sino ad agosto; ma avranno termine prima ancora della fine del corrente mese.

Quando nell'aula montecitoriale i vetri del soffitto s'arroventavano, e la caldura soffocante e pesante, avvolgeva e le tribune ed in basso gli stalli dei deputati sembrava nella stanchezza che prendeva un po' tutti, che anche l'atmosfera... politica diventasse più arroventata!...

Le sedute, da domani, saranno, inoltre, ritardate d'un ora: i deputati avranno agio di venire alla Camera più... riposati dopo la colazione.

Auguriamoci che tutto questo influisca sul buon andamento dei lavori!

In estate — s' insegna — aumentano i delitti, ed i suicidi....

E' bene aggiungere che, colla canicola, si corre molte volte il rischio di fare... della cattiva politica!

Lo scioglimento del Consiglio della "Umanitaria" alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Il 13 corr., innanzi la IV sezione del Consiglio di Stato, si discuteranno i ricorsi proposti dal sen. Luigi Della Torre e da un gruppo i soci della Società Umanitaria di Milano, per l'annullamento dei provvedimenti coi quali il Ministero dell'Interno, applicando il R. Decreto 26 aprile 1923, che gli dava i poteri per il riordinamento delle istituzioni pubbliche di beneficienza, scioglieva nel febbraio ultimo scorso il Consiglio di amministrazione, nonchè il Consiglio direttivo e il Collegio dei delegati della Società stessa, affidando la temporanea gestione all'on. De Capitani d'Arzago.

Il dibattito si presenta in particolar modo importante, per la notorietà delle persone, per i fatti che il provvedimento del governo hanno determinato e per il carattere del tutto politico che la Società aveva assunto negli ultimi tempi.

Una prima sommaria relazione presentata dal commissario governativo al presidente del Consiglio, tende in fatti a porre in luce come il patrimonio dell'ente, ammontante nel 1923 ad oltre 16 milioni di lire, sia stato sin oggi amministrato per finalità prevalentemente politiche, ed a solo vantaggio del partito socialista, con risultati per le finanze dell'ente stesso affatto disastrosi, in guisa da giustificare l'atto del governo, che sarebbe appena in tempo per salvare l'istituto da sicura rovina.

Le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute dall'on. Ivanoe Bonomi e dagli avvocati Renzo Garbani, Silvio Gabriolo, Arturo Valente, Ugo Della Gatta, ed Ezio Vigorelli.

Il Ministero dell'Interno sarà difeso dalla Avvocatura generale Erariale.

Per l'agricoltura in Sardegna

In seguito a colloqui avvenuti in questi giorni tra il Direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, comm. Teruzzi, e il Presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura, Mario Ferraguti, di ritorno dalla sua missione in Sardegna, si è convenuto che l'Istituto stesso, in attesa di esaminare l'opportunità dell'apertura di una filiale nell'Isola, contribuirà a finanziare sia direttamente, sia attraverso risconto a banche locali, ogni iniziativa che con serietà d'intenti e con le necessarie garanzie si proponga di svolgere un'opera efficace per il miglioramento delle condizioni dei proprietari e dei contadini della Sardegna.

L'ex Sultana d'Egitto a Roma

Falsa voce dell'arrivo di Fuad

E' corsa stamane la voce, raccolta da qualche giornale, che sia giunto a Roma da Napoli il Sultano d'Egitto.

Per verità appariva incredibile che Re Fuard volesse compiere in incognito il suo primo viaggio in Europa, dopo il suo avvento al trono dei Faraoni, mentre era noto ch'egli intende passare il Mediterraneo con la massima pompa, accompagnato dalla sua corte, e che in Italia, dove farà forse un altr'anno la sua prima visita europea, sarà ospite del nostro Re al Quirinale.

Abbiamo voluto ad ogni modo dissipare ogni dubbio, rivolgendoci alla miglior fonte, al Ministro d'Egitto a Roma, S. E. Ahmed Zulficar Pascià, il quale ci ha assicurato che non è giunto nè atteso per ora qui alcun Sultano, nè Re Fuad, nè tanto meno quell'inesistente Melek di cui si è anche fatto il nome.

L'equivoco può essere spiegato dal fatto che appunto con questo nome — che, se correttamente scritto, Melek, significa per caso anche Re — è giunta a Napoli Sua Altezza Sultaniale Melek, vedova del defunto sultano d'Egitto Hussein, che passerà qualche giorno a Roma.

Gli ufficiali di stazione dell'Aeronautica

Sull'argomento già trattato in queste colonne dagli ufficiali naviganti dell'aeronautica, ci si osserva che non bisogna dimenticare gli « ufficiali di stazione ».

« Era giusto, era doveroso, era umano che, dovendo dar corpo e vita alla nuova arma nascente, si rivolgesse ogni cura agli ufficiali naviganti che dell'arma stessa sono l'anima, lo spirito, la vita e sarà bene ed onesto combattere per essi finchè non avranno ottenuta quella sistemazione definitiva e precisa che a loro è dovuta. Però a fianco di questi ufficiali ve ne sono altri, non naviganti, i paria quasi dell'arma, che non bisogna dimenticare perchè anch'essi rappresentano qualcosa di questo complesso e vasto organico.

« Questi ufficiali hanno atteso pazienti e tranquilli e attenderanno pazienti la loro ora, ma il triste esempio avuto nella costituzione dei nuovi ruoli degli ufficiali di Stato Maggiore toglie loro ogni sicurezza ogni tranquillità ogni fiducia nell'avvenire. Sarà dunque opportuno spendere tempestivamente anche per loro una parola, per impedire se non altro, che si rinnovino gli errori commessi già per i naviganti.

« Quale è ora l'avvenire destinato a questa categoria di ufficiali? Mistero. E' vero che esiste un decreto del Commissariato di Aeronautica in data 10 dicembre 1923 che costituisce il R. Corpo degli Aeroporti, è vero che ne esiste un'altro in data 15 febbraio che ne stabilisce l'organico, ma è pur vero che ne esiste un'altro ancora in data 30 aprile 1924 che apre un concorso per soli 54 posti nel detto Corpo, mettendo fuori concorso molti ufficiali che più degli altri avrebbero diritto di rimanere nell'arma per averle dedicato gli anni e le energie migliori della loro giovinezza e che appunto in quest'arma hanno oltrepassato quei limiti di età stabiliti dal citato bando di concorso. Cinquantaquattro posti sui duecento e più stabiliti in organico e per i duecento e più ufficiali che attualmente prestano servizio della R. Aeronautica.

« E degli altri che se ne farà?

« Certo il Commissariato di Aeronautica non può rimandarli ai corpi di provenienza, perchè ne ha avuto e ne ha tutt'ora bisogno. E allora? Continuerà probabilmente a trattenerli di autorità, ma con quale garanzia per la loro futura sistemazione? Se questi abbisognano alla R. Aeronautica, e che ne abbia bisogno anche di altri potrebbero provarlo gli ultimi richiami di ufficiali in congedo, perchè non stabilisce subito la sistemazione di tutti quelli che abbiano i requisiti necessari per essere trattenuti e rimandare gli altri ai Corpi di provenienza? ».

Fin qui la lettera che abbiamo ricevuto. Essa chiude augurando che una parola rassicurante sia detta e che soprattutto sieno lasciati da parte favoritismi ed opportunità politica.

La Missione medica argentina

in visita alle opere sanitarie lombarde

MILANO, 10. — La Missione medica argentina ha proseguito ieri la sua visita alle opere sanitarie di Milano.

Al mattino, accompagnata dal conte Borromeo, presidente della Croce Rossa di Milano e dal prof. Livini, ordinario di anatomia nei RR. Istituti clinici di perfezionamento, la Missione si è recata al Sanatorio di Quasso al Monte. La posizione incantevole, l'aria purissima, l'organizzazione tecnica perfettamente diretta dal prof. Campani, hanno suscitato grande ammirazione nei medici argentini che hanno visitato accuratamente tutto il Sanatorio potendo constatare i buoni risultati dei metodi di cura e l'ottimo aspetto dei malati.

Accanto al Sanatorio, opera della Croce Rossa Italiana, ben presto sorgerà una colonia agricola.

Dopo questa visita gli ospiti si sono recati a visitare l'Istituto per i grandi invalidi nervosi di guerra in Arosio.

Erano a ricevere la missione il comm. Borletti con la sua signora, donatori dell'Opera, alcune delle dame facenti parte del Comitato e il direttore dell'Istituto professor Medea, incaricato di clinica neuropatologica nei RR. Istituti clinici di perfezionamento.

E' stata notata l'ottima organizzazione, la pietosa assistenza di nobili signore della Croce Rossa Italiana che volontariamente attuano il loro giornaliero sacrifizio per i gloriosi mutilati; e infine furono tributate dal ministro Perez parole di grande ammirazione per l'opera generosa iniziata dal Comitato locale.

Durante la visita un malato, ufficiale ex combattente, ha pronunziato un magnifico discorso inneggiante alla scienza medica e all'amicizia italo-argentina.

I medici argentini hanno tributato commosse ovazioni affettuose all'Italia. Ad Arosio un grande invalido paraplegico ha gridato, alzando al cielo le braccia: *Viva l'Argentina*.

Vettura tramviaria assalita a Napoli

e i fattorini feriti da camorristi avvinazzati

NAPOLI, 10. — Quattro pregiudicati ieri sera, verso le 23, presso Santa Maria Apparente al Corso Vittorio Emanuele, salirono su una vettura del tram n. 6 c, invitati dal fattorino a munirsi dei regolamentari biglietti, vi si rifiutarono. Intervennero alcuni carabinieri e la questione parve sedata con l'allontanamento dei quattro individui, che erano evidentemente alterati dal troppo vino bevuto. Se non che i quattro, appena scesi, chiamarono un rinforzo di altri affigliati alla mala vita ed attesero che la vettura tranviaria, la quale doveva fare un'altra corsa, fosse di ritorno.

Quando questa, infatti, sopraggiunse, padroni ormai della strada, costrinsero la vettura a fermarsi e, armatisi di mazze e di coltelli, in una ventina, vi salirono sopra e aggredirono il conducente Filippini Agostino e il fattorino Sorrentino Benedetto ferendoli assai gravemente. I viaggiatori che si trovavano sul tram fuggirono via spaventati ed i facinorosi, rimasti soli sulla vettura si diedero ad una bestiale opera vandalica distruggendo vetri, fracassando sedili e rovinando, insomma, tutto quanto era a loro portata di mano. Compiuta l'impresa, i malviventi si diedero alla fuga.

Le indagini a Milano

per tre grossi furti in Abruzzo

MILANO, 10. — Nel maggio scorso gravi furti vennero perpetrati in provincia di Chieti in danno dell'amministrazione delle poste e telegrafi e di privati.

Nottetempo alcuni sconosciuti dopo un lungo lavoro di scasso invasero l'Ufficio postale di Palena e quello di Lama dei Peligni impadronendosi di 75.000 lire, di un grosso fascio di titoli dello Stato, di polizze di assicurazione e di marche da bollo ed altri valori.

Una denuncia di furto veniva nel contempo presentata dal commerciante Mariano De Cicco dimorante a Civitaluparella, il quale era stato raggirato da un individuo che si era fatto consegnare da lui le chiavi dell'appartamento. Poche ore dopo alcuni ignoti che si ritiene facciano parte della banda degli scassinatori realizzavano in suo danno un discreto bottino.

Naturalmente la Polizia di Chieti e di Lanciano iniziarono alacri indagini e poichè da queste sarebbe risultato che organizzatore delle imprese criminose era un individuo, rifugiatosi a Milano e di cui si davano i connotati, procedettero ieri all'arresto dell'individuo sospetto che sarebbe stato identificato nell'operaio Giovanni Spelta, di anni 41.

Questi però si è dichiarato meravigliatissimo dell'addebito fattogli ed ha detto di non aver mai conosciuto l'Abruzzo. Si dubita che si sia di fronte ad un errore e perciò lo Spelta è stato rilasciato, ma sotto condizione di non abbandonare Milano e di tenersi a disposizione delle autorità. La sua fotografia è stata spedita intanto al Pretore di Lama dei Peligni che aveva spiccato mandato di cattura contro di lui: mandato di cattura che è rimasto per il momento sospeso.

Le provocazioni comuniste nel Novarese

NOVARA, 10. — In seguito al sanguinoso conflitto avvenuto alla cascina Torre di San Pietro Mosezzo, sono state compiute indagini dalle quali si è venuti a conoscere che da tempo quei contadini comunisti andavano complottando delle rappresaglie contro i fascisti.

In questi giorni i bolscevichi avevano cercato di provocare i fascisti col canto di canzoni sovversive e con motteggi, allo scopo di dar luogo ad un conflitto, durante il quale poter compiere le loro vendette. Fu perciò che l'Oldani Giovanni fu Carlo, di anni 38, pericoloso comunista, si armava di una roncola e muoveva alla progettata provocazione. Al momento opportuno egli si scagliava contro i fascisti Longoni Mario e Bernasconi Enrico colpendoli ripetutamente a scopo di ucciderli; ma non riusciva nel suo intento per l'intervento tempestivo dei presenti e del padre del Bernasconi.

Di fronte a queste risultanze il predetto comunista Oldani verrà denunciato per duplice mancato omicidio. I feriti pare siano fuori di pericolo.

Il Consiglio comunale di Palermo sciolto

PALERMO, 9. — Con decreto odierno è stato sciolto il Consiglio comunale di Palermo. A Regio Commissario verrà nominato un funzionario con grado di Prefetto.

Ridotto in fin di vita da un colpo di pugnale

NAPOLI, 10. — Il diciannovenne Francesco Carrano stamane, in via Ponte Rosso, è venuto a questione per futili motivi con certo Andrea Di Dio il quale ad un tratto, estratto di tasca un acuminato pugnale, ha vibrato un terribile colpo all'addome del Carrano dandosi quindi alla fuga.

Il Carrano è stato trasportato all'ospedale moribondo: poco dopo il Di Dio veniva tratto in arresto.

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimenti de LA TRIBUNA